

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	<b>Rubrica</b>		<b>Consorzi di Bonifica</b>	
3	La Stampa	08/03/2019	PIANURA PADANA DOPO LO SMOG ORA E' ALLARME SICCITA' (P.Baroni)	3
1	Il Gazzettino	08/03/2019	POCA PIOGGIA E NEVE LA REGIONE LANCIA L'ALLARME-SICCITA' (M.Fusaro)	5
16	Il Popolo (Pordenone)	10/03/2019	LOTTA ALLE ZANZARE E ALLE MALATTIE TRASMISSIBILI	6
16	Il Popolo (Pordenone)	10/03/2019	QUASI 7 MILIONI PER IL PORTOGRUARESE	7
9	Corriere Adriatico - Ed. Ascoli Piceno e S. Benedetto	08/03/2019	"COSTRETTI A IRRIGARE I CAMPI ANCHE D'INVERNO"	8
6	Corriere delle Alpi	08/03/2019	ALLARME SICCITA' IN PIANURA PADANA "I FIUMI IN SECCA COME IN AGOSTO"	9
14	Corriere di Arezzo e della Provincia	08/03/2019	II CONSORZIO DI BONIFICA E' TUTTO ROSA O QUASI	11
1	Gazzetta di Mantova	08/03/2019	"FIUMI COME IN AGOSTO" ALLARME SICCITA' AL NORD	12
6	Gazzetta di Modena Nuova	08/03/2019	ALLARME SICCITA' IN PIANURA PADANA "I FIUMI IN SECCA COME IN AGOSTO"	14
1	Gazzetta di Parma	08/03/2019	GRANDE FIUMI LOTTA ALLA SICCITA' VIA AL PIANO TRIENNALE DI LAVORI	16
8	Gazzetta di Reggio	08/03/2019	ALLARME SICCITA' IN PIANURA PADANA "I FIUMI IN SECCA COME IN AGOSTO"	17
25	Il Cittadino (Lodi)	08/03/2019	LO SCENARIO E' QUELLO DELLA GRANDE SICCITA' VISSUTA NEL 2017	19
10	Il Gazzettino - Ed. Rovigo	08/03/2019	SI SCAVA IL CANALE PER PILA	20
23	Il Gazzettino - Ed. Treviso	08/03/2019	MONTICANO, IDROVORE E CASSE DI ESPANSIONE: "LA GESTIONE AL CONSORZIO PIAVE"	21
25	Il Giornale di Treviglio	08/03/2019	LE FIORIERE SULLA ROGGIA BREMBILLA TROPPO PERICOLOSE E IMPATTANTI. "STIAMO VALUTANDO DI CAMB	22
37	Il Giornale di Vicenza	08/03/2019	TROPPI ALLAGAMENTI ORA I LAVORI NEI FOSSI AIUTANO 50 FAMIGLIE	24
1	Il Giorno - Ed. Legnano	08/03/2019	IN RIVA AI VILLORIESI E SCOPPIATA LA " GUERRA DELL ACQUA	25
8	Il Giorno - Ed. Legnano	08/03/2019	L'ENTE DI BONIFICA: "LA GESTIONE E' OTTIMA"	27
8	Il Mattino di Padova e catena Veneta	08/03/2019	ALLARME SICCITA' IN PIANURA PADANA "I FIUMI IN SECCA COME IN AGOSTO"	28
13	Il Piccolo	08/03/2019	ALLARME SICCITA' IN PIANURA PADANA "I FIUMI IN SECCA COME IN AGOSTO" (P.Baroni)	30
12	Il Quotidiano del Sud - Catanzaro e Crotone	08/03/2019	CON IL RESTYLIN. AVVIATO IL PARCO SARA' PIU' BELLO E SICURO	32
11	Il Secolo XIX	08/03/2019	CALDO E PIOGGE SCARSE E' ALLARME PER IL PO (P.Bar.)	33
9	Il Tirreno	08/03/2019	ALLARME SICCITA' IN PIANURA PADANA "I FIUMI IN SECCA COME IN AGOSTO" (P.Baroni)	34
8	Il Tirreno - Ed. Grosseto	08/03/2019	BONIFICA, 6 ASSOCIAZIONI PRESENTANO LA SQUADRA INSIEME PER IL TERRITORIO	36
5	Il Tirreno - Ed. Massa/Massa e Carrara	08/03/2019	IL CONSORZIO BONIFICA ADERISCE AL VENERDI' IN DIFESA DEL CLIMA	37
19	Il Tirreno - Ed. Pisa	08/03/2019	LAVORI DI MANUTENZIONE PER OLTRE 140MILA EURO LUNGO I CORSI D'ACQUA	38
1	La Nazione - Ed. Arezzo	08/03/2019	LE AZIENDE IN ROSA, LE STORIE DELLE MANAGER TUTTI GLI APPUNTAMENTI	39
19	La Nazione - Ed. Pontedera	08/03/2019	SICUREZZA IDRAULICA: 140MILA EURO PER PONTI E RII	40
7	La Nazione - Ed. Viareggio - Ed. Versilia	08/03/2019	REALIZZATE ALTRE SCOGLIERE LUNGO I CORSI D'ACQUA.	41
19	La Nuova del Sud	08/03/2019	FRANA STILLA SINNICA, L'OBIETTIVO IMMEDIATO E' LA MESSA IN SICUREZZA A SERRA DELLA PIETRA	42
5	La Nuova Ferrara	08/03/2019	ALLARME SICCITA' IN PIANURA PADANA "I FIUMI IN SECCA COME IN AGOSTO"	43
29	La Nuova Ferrara	08/03/2019	BREVI - VOGHIERA LAVORI AL CANALE DIVIETI IN VIA GARIBALDI	45

# Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
<b>Rubrica Consorzi di Bonifica</b>				
7	La Provincia Pavese	08/03/2019	<i>ALLARME SICCITA' IN PIANURA PADANA "I FIUMI IN SECCA COME IN AGOSTO"</i>	46
23	La Voce di Rovigo	08/03/2019	<i>PAN: "INTERVENTI, UNICA REGIA"</i>	48
8	Messaggero Veneto	08/03/2019	<i>ALLARME SICCITA' IN PIANURA PADANA "I FIUMI IN SECCA COME IN AGOSTO"</i>	49
27	Novaraoggi	08/03/2019	<i>"IL PIEMONTE AGRICOLO TRA MEMORIA E FUTURO": I DATI, L'OPERA, I FRUTTI VISITE LILT E</i>	51
42	Trentino	08/03/2019	<i>VA AVANTI L'ITER PER I DUE SBARRAMENTI SUL CHIESE</i>	52
<b>Rubrica Consorzi di Bonifica - web</b>				
	Ilgazzettino.it	08/03/2019	<i>E' GIA' EMERGENZA SICCITA': «DOVREMO CENTELLINARE L'ACQUA»</i>	53
	IlFriuli.it	08/03/2019	<i>CONSORZIO DI BONIFICA, SENTINELLA DEL TERRITORIO</i>	54
	Piananotizie.it	08/03/2019	<i>I PRIMI CINQUE ANNI DEL CONSORZIO DI BONIFICA 3 MEDIO VALDARNO</i>	56
	Risoitaliano.eu	08/03/2019	<i>INCUBO SICCITA'</i>	57

PAOLO BARONI

**Pianura Padana dopo lo smog ora è allarme siccità**

P. 17



**IL CASO**

PAOLO BARONI  
ROMA

**A**l ponte della Becca in provincia di Pavia l'idrometro installato in Po ieri segnava -2,8 metri. In pratica il livello che si tocca ad agosto. La crisi però, complice un mese di febbraio tra i più caldi e siccitosi dal 1800 in avanti in gran parte del Paese, non interessa solo il grande fiume ma l'intera Pianura Padana. L'Adige è già sotto il livello minimo, i grandi laghi del Nord hanno percentuali di riempimento che vanno dal 33% del Maggiore al 14% dell'Iseo fino al 9% del lago di Como e per questo tra gli agricoltori è già scattato l'allarme rosso. Secondo l'Anbi, l'associazione nazionale dei consorzi di bonifica, «le condizioni del Po sono in linea con quelle della siccità del 2007, una tra le più gravi degli ultimi tempi, ben più grave di quella del 2017 costata 2 miliardi di euro di danni all'agricoltura». «Sul Po sembra piena estate» segnala Coldiretti in allarme per il rischio siccità che incombe.

**Idrometri sotto lo zero**

La crisi del grande fiume, stando ai dati raccolti dall'Anbi, purtroppo è «omogenea» in tutti i punti di rilevazione, da Piacenza a Cremona, a Boretto, Borgoforte e Pontelagoscuro. Gli idrometri indicano afflussi inferiori del 70% rispet-

Gli idrometri segnano livelli d'acqua in linea con le medie di agosto. Coldiretti: "Nei prossimi mesi sarà molto difficile irrigare i campi coltivati"

**Caldo e piogge scarse prosciugano il Po  
La crisi idrica colpisce la Pianura Padana**

to a gennaio del 40% su febbraio. In particolare nel piacentino, dove a marzo la portata storica del Po è pari 924 metri cubi al secondo ieri si sono toccati i 465 metri cubi. Di quei a due settimane si arriverà a quota 432 prevedono gli esperti, avvicinandosi così molto pericolosamente alla quota minima di 400 metri cubi al secondo. E così se a Torino all'altezza di corso Regina il livello delle acque fa segnare +0,34 metri, a Casale Monferato è a -3,74, a Cremona addirittura a -6,76, con le cronache locali segnalano già i terribili odori che sprigiona un fiume che sembra quasi morto, a Casalmaggiore è invece a -3,77, -1,32 alla foce del Mincio e ancora -5,44 a Pontelagoscuro in provincia di Ferrara. Se soffre il Po è perché i suoi affluenti sono a loro volta in sofferenza. Sulla sponda emiliana l'Enza in questi primi giorni di marzo, ad esempio, ha toccato una portata di appena 0,01 metri cubi al secondo contro i 5,85 dell'anno passato, il Secchia è sceso da 20,25 a 2,17 ed il Reno da 34,9 è passato a 6,79.

A destare attenzione è anche la situazione dei grandi laghi lombardi i cui livelli sono ampiamente sotto la media stagionale. In loro soccorso dovrebbe arrivare lo scioglimento del manto nevoso, che però complici le temperature di febbraio si è fatto abbastanza scarso un po' a tutte le quote. In Veneto identica situazione: a 2mila metri il cumulo

nelle Dolomiti settentrionali è infatti inferiore alla media stagione del 15-20% e addirittura del 20% nella parte meridionale. Arpa Piemonte definisce quello appena passato «il sesto inverno meno piovoso degli ultimi sessant'anni, un inverno avaro di piogge e nevicate che sta erodendo la riserva idrica accumulata nei 12 mesi precedenti». A farne le spese è innanzitutto il lago Maggiore a cui rispetto alla media del periodo mancano ben 100 milioni di metri cubi d'acqua.

**Prime misure d'emergenza**

Secondo l'Anbi esistono ancora margini temporali utili per nuove precipitazioni e quindi di qui alle prossime settimane la situazione porrebbe cambiare. I Consorzi di bonifica si stanno comunque adoperando per creare le riserve idriche necessarie per rispondere alle esigenze delle campagne in caso di siccità. A Parma, ad esempio, il consorzio provinciale ha già riunito il tavolo sulla crisi idrica nel timore di possibili danni economici soprattutto alle colture del pomodoro ed al foraggio destinato alla filiera del Parmigiano Reggiano e tra le altre misure è arrivato a ipotizzare l'utilizzo come serbatoi delle casse di espansione dei torrenti Parma, Baganza ed Enza. Per il presidente dell'Anbi Francesco Vincenzi, vista la situazione, occorre «attivare al più presto tavoli di concertazione nelle regioni del Nord, per contemperare preventivamente i diversi interessi gravanti sull'utilizzo della risorsa idrica, e quindi bisogna attuare quanto prima il Piano invasivo straordinario e disporre di investimenti aggiuntivi».

L'agricoltura è ovviamente in allarme, «poiché le riserve idriche – ricorda Coldiretti – sono necessarie per i prossimi mesi quando le colture, a cominciare dai cereali, ne avranno bisogno per crescere».

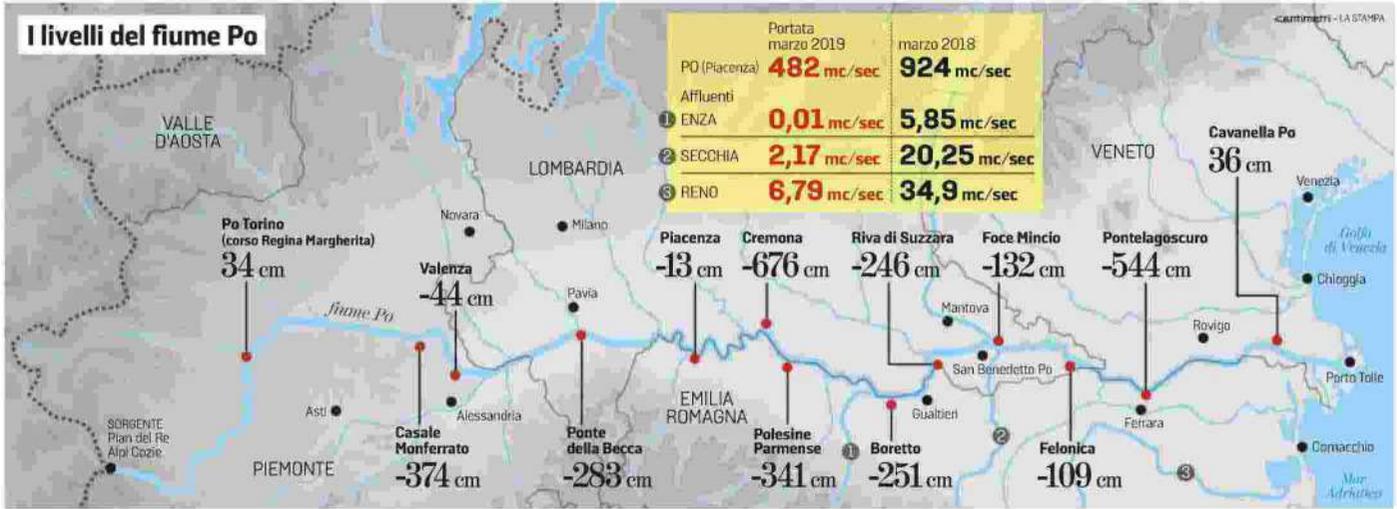
**Allarme per le colture**

Nelle regioni del Nord, di fronte alla prospettiva che di qui in avanti l'acqua scarseggi sempre di più, si sta valutando se seminare in anticipo i cereali e al tempo stesso si teme per viti, pesche e albicocche nel caso dovesse tornare il freddo. Nel frattempo però ci si deve misurare con l'aumento vertiginoso degli incendi fuori stagione (+1200% nei primi due mesi rispetto al 2018, secondo le stime Coldiretti) prodotti dall'anomalia climatica. In pratica un'emergenza nell'emergenza. —

BY NACI/O ALCUNI DIRITTI RISERVATI

**Nel Lago Maggiore mancano 100 milioni di metri cubi d'acqua rispetto alla media**

## ALLARME SICCITÀ



Un ponte di barche in secca a Bereguardo, provincia di Pavia, sul fiume Ticino



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

## Veneto

### Poca pioggia e neve la Regione lancia l'allarme-siccità

Un altro inverno senza piogge e senza neve, con gli invasi già sotto il livello di emergenza. È appena iniziato marzo ma la situazione idrica è già drammatica e l'assessore regionale veneto all'Agricoltura Giuseppe Pan, lancia l'allarme: sarà emergenza siccità.

Fusaro a pagina 14



**CONSORZI DI BONIFICA  
E REGIONE  
CONDIVIDONO  
L'ALLARME:  
«TEMIAMO UN'ESTATE  
COME NEL 2017»**

## È già emergenza siccità: «Dovremo centellinare l'acqua»

### AMBIENTE

**MESTRE** Un altro inverno senza piogge e senza neve, con gli invasi già sotto il livello di emergenza. È appena iniziato marzo ma la situazione idrica è già drammatica per l'assessore regionale all'agricoltura Giuseppe Pan, che lancia l'allarme dal palco dell'hotel Laguna Palace di Mestre, in occasione del convegno sui consorzi di bonifica del Veneto, organizzato da Coldiretti e Anbi regionale. «Mi preoccupa molto la situazione climatica - dice l'assessore - in montagna, in particolare, sarà un anno difficilissimo e dobbiamo prepararci a centellinare l'acqua, per gli usi della popolazione e per irrigare i campi».

Situazione che rischia di complicarsi ad aprile e maggio, quando sarà tempo di semina e ci sarà bisogno di irrigare. «Bisogna conservare l'acqua, rivedere il piano di invasi in montagna e fare manutenzione - aggiunge Pan -. Dobbiamo iniziare a programmare e fare riserva, non possiamo pensare di captare acqua dai fiumi quando serve». Una propo-

sta su cui da tempo stanno lavorando Coldiretti e Anbi Veneto. «È il nostro obiettivo - spiega Giuseppe Romano, presidente Anbi regionale - e uno degli interventi per cui abbiamo dei progetti finanziati sul Piano irriguo: in tutto 165 milioni di euro di finanziamenti da bandi nazionali. Aspettiamo gli ultimi decreti per iniziare i lavori».

Ci sono ancora due mesi per sperare nella pioggia. «Vogliamo essere fiduciosi - aggiunge Romani - Ma la situazione climatica sta evolvendo nel modo peggiore e le emergenze siccitose si stanno moltiplicando. Temiamo un nuovo 2017 e siamo preoccupati ma ci fa piacere che l'assessore abbia compreso le nostre necessità: dobbiamo trovare altri invasi, migliorare la rete idrica e utilizzare nell'alta pianura le cave dismesse come bacini di accumulo».

### IL CONFRONTO

Circa duecento amministratori, tra agricoltori, rappresentanti dei cittadini e sindaci, hanno seguito il convegno sul sistema della bonifica veneta. «Un'eccellenza del Paese» come è stata descritta nella relazione di Andrea

Crestani, direttore di Anbi Veneto, e poi analizzata nella tavola rotonda, moderata da Fabrizio Stelluto, a cui hanno partecipato anche Daniele Salvagno (presidente Coldiretti regionale), Massimo Gargano (direttore Anbi), Maria Rosa Pavanello (presidente Anci Veneto), Onofrio Rota (segretario Fai Cisl) e Claudio Martino (avvocato dello studio Compagno), e nelle conclusioni del direttore di Coldiretti Veneto Pietro Piccioni. Non è stata persa l'occasione di affrontare anche il tema degli emendamenti alla legge di riforma sui consorzi di bonifica che, tra le altre cose, prevedevano nei cda la diminuzione dei rappresentanti delle categorie per far posto a un rappresentante della Regione e il limite di una sola delega per consorzio alle elezioni. È Clodovaldo Ruffato a lanciare un appello alla Regione: «Giù le mani dal consorzio di bonifica. Se il "giocattolo" funziona, è un modello studiato in tutto il mondo, perché bisognerebbe toccarlo? La politica non deve entrarci». E Pan rassicura: «Sono temi aperti in consiglio regionale e potranno essere risolti in maniera pacifica».

**Melody Fusaro**

**ULSS4** Entro il 20 marzo i comuni dovranno inviare il programma di disinfestazione

# Lotta alle zanzare e alle malattie trasmissibili

*Costituito il tavolo tecnico intersettoriale aziendale*

**N**ella sede del servizio Igiene e Sanità Pubblica del Dipartimento di Prevenzione si è insediato il tavolo tecnico intersettoriale aziendale sulle malattie da vettori e sulla programmazione delle attività di disinfestazione. A comporlo sono personale dell'Ulss4, rappresentanti dei comuni e del Consorzio di Bonifica del Veneto Orientale. Il tavolo tecnico intersettoriale è una novità introdotta quest'anno dalla Regione Veneto per meglio coordinare le azioni di contrasto

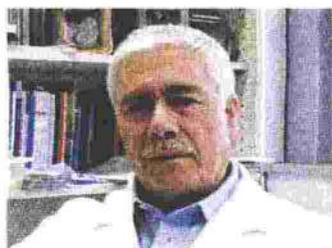
al fenomeno della diffusione delle zanzare e il contagio umano dal virus West Nile, che la scorsa stagione estiva ha assunto dimensioni mai registrate in precedenza in questo territorio, in varie zone d'Italia e in mezza Europa. Nell'incontro, il direttore del dipartimento di prevenzione **Luigi Nicolardi** ha illustrato le linee guida generali per la disinfestazione ordinaria che le ditte appaltatrici del servizio devono porre in essere, e inoltre le linee guida sull'attività di controllo della disinfesta-

zione e sull'efficacia di trattamenti.

I rappresentanti del consorzio di bonifica hanno offerto la disponibilità nell'affiancare i Comuni nella mappatura del territorio, con la segnalazione di situazioni di incuria che possano determinare la creazione di habitat favorevoli alla proliferazione delle zanzare. E' stato inoltre deciso di proporre alla conferenza dei sindaci un incontro volto a stabilire modalità e mezzi per informare la cittadinanza sui rischi della proliferazione di

zanzare e sui compiti che il cittadino deve adottare per contrastare la diffusione dell'insetto.

I singoli comuni dovranno inviare, **entro il 20 marzo**, i rispettivi programmi di disinfestazione per l'approvazione da parte del tavolo intersettoriale. L'approvazione consentirà infatti, come previsto dalla Regione Veneto, l'erogazione del contributo del 20% della spesa sostenuta dai comuni per lo svolgimento delle attività ordinarie di disinfestazione antilarvale.



Luigi Nicolardi



**CONSORZIO DI BONIFICA DEL VENETO ORIENTALE****Quasi 7 milioni per il Portogruarese***In corso numerosi interventi tra Concordia, San Michele a San Stino*

«6,8 milioni di euro di lavori sul territorio sono una cifra importante, ma che paradossalmente dà la misura dell'enormità delle risorse necessarie per soddisfare i bisogni del Veneto Orientale». Così **Giorgio Piazza**, presidente del Consorzio di Bonifica del Veneto Orientale, giustifica i numerosi interventi nel comprensorio portogruarese.

**A CONCORDIA SAGITTARIA** Stanno realizzando il collettore Paludetto Medio, parte di un progetto più ampio della rete di deflusso delle acque di pioggia nel Comune di Portogruaro (viale Trieste - via Sar-

degna) e del Comune di Concordia (Paludetto), per un importo di 500 mila euro. Stanno procedendo, inoltre, i lavori per il potenziamento dell'impianto idrovoro Palù Grande, un piano cospicuo di circa 3 milioni di euro che mira a migliorare le condizioni di sicurezza idraulica del centro urbano di Concordia.

**A SAN MICHELE AL TAGLIAMENTO**

Si sta rafforzando l'impianto idrovoro I Bacino per un importo di 1.125.000 euro. È il primo stralcio di un intervento generale che intende migliorare la funzionalità idraulica dei bacini di bonifica di

cui fanno parte il centro urbano e le frazioni di San Michele. Sempre nel territorio sanmichelino, si sta mettendo in sicurezza la SP 42, in adiacenza al canale consorziale Fanotti, con l'adeguamento di due ponti e la ricostruzione/rivestimento della scarpata del canale per una spesa totale di 300 mila euro.

**A SAN STINO**

Si sta realizzando una postazione idrovora da 1000 litri al secondo sul canale Fosson Esterno, 1° stralcio dei lavori per il miglioramento della funzionalità idraulica del bacino Fosson. Il 2° stralcio, appena approvato, prevede la

realizzazione di una condotta di gronda e di un argine in destra del canale, per un importo complessivo di 300 mila euro. «I fondi che stiamo impiegando sul territorio per la realizzazione di opere, oltre che dalla Regione e dallo Stato, provengono anche da accordi stipulati con i Comuni, la Città Metropolitana e LTA - chiude il presidente Piazza -. Non appena il Ministero darà il via libera, potremo partire con l'appalto di 13,5 milioni di Euro per gli interventi nel bacino del Cavallino e di 10 milioni di euro per le opere di mitigazione della terza corsia della A4».

**Vincenzo Zollo**

Il canale Fosson di Concordia sarà oggetto di bonifica



# «Costretti a irrigare i campi anche d'inverno»

**Crisi idrica nel Piceno**  
La preoccupazione degli agricoltori locali

## L'ALLARME

**ASCOLI** Assenza di neve e poche piogge, l'agricoltura ne potrebbe risentire nei prossimi mesi. Per ora la campagna riposa ma, in assenza di manto nevoso, si rischia di non avere abbastanza riserve idriche per i periodi più caldi. Il clima molto mite che sta caratterizzando questa invernata, ormai al ter-

mine, sicuramente non agevolerà il lavoro degli agricoltori e dei vivaisti nel territorio Piceno. «Al momento i bacini di raccolta dell'acqua non fanno sorgere grandi preoccupazioni - afferma Massimo Sandroni direttore della Cia - Confederazione agricoltori di Ascoli e Fermo -. Certo è che con le scarse precipitazioni che si sono verificate nei mesi scorsi e l'assenza di nevicate potrebbero provocare dei rischi che saremo in grado di verificare già alla fine di aprile ed i primi di maggio nella raccolta di insalate ed ortaggi». Anche il settore

dei vivaismi rischia di avere delle serie ripercussioni, anche in mancanza del manto nevoso sui rilievi montuosi.

«Solitamente durante il periodo invernale capitava raramente che dovessimo occuparci di irrigare il terreno - commenta Armando Marconi presidente della Coldiretti di Ascoli e Fermo e vivaista -. Quest'anno, invece, è necessario farlo in maniera abbastanza frequente. Con il fatto che non è caduta la neve le falde sotto il terreno non sono umide, e questo comporta che debbano essere annaffiate». Certo è che

piogge troppo forti non porterebbero dei benefici ai campi in quanto il terreno non è in grado di riceverla e provocherebbero solo smottamenti e dunque danni. Una situazione che non desta preoccupazione, al momento, come afferma l'ingegnere Alessandro Apolloni, capo settore Dighe e Centrali idroelettriche del Consorzio di Bonifica delle Marche. «Per quanto riguarda le nostre dighe i livelli hanno portate di ingresso non sostenute per il periodo, considerando che siamo nel mese di febbraio. Questo appunto a causa dell'assenza

di neve e precipitazioni molto scarse - afferma Apolloni -. Pertanto stiamo gestendo gli invasi per poter mantenere la riserva delle acque in vista della stagione estiva. Ovvio che non c'è più quella disponibilità di risorsa idrica che c'era prima del sisma». Affinché gli utenti facciano un uso più attento dell'acqua il Consorzio, inoltre, ha installato dei contatori dell'acqua per il consumo irriguo nel territorio di sua competenza. Ciò consente agli agricoltori di avere una bolletta proporzionata ai consumi effettivi, e non più forfettaria, ma anche di ridurre gli sprechi della preziosa risorsa idrica.

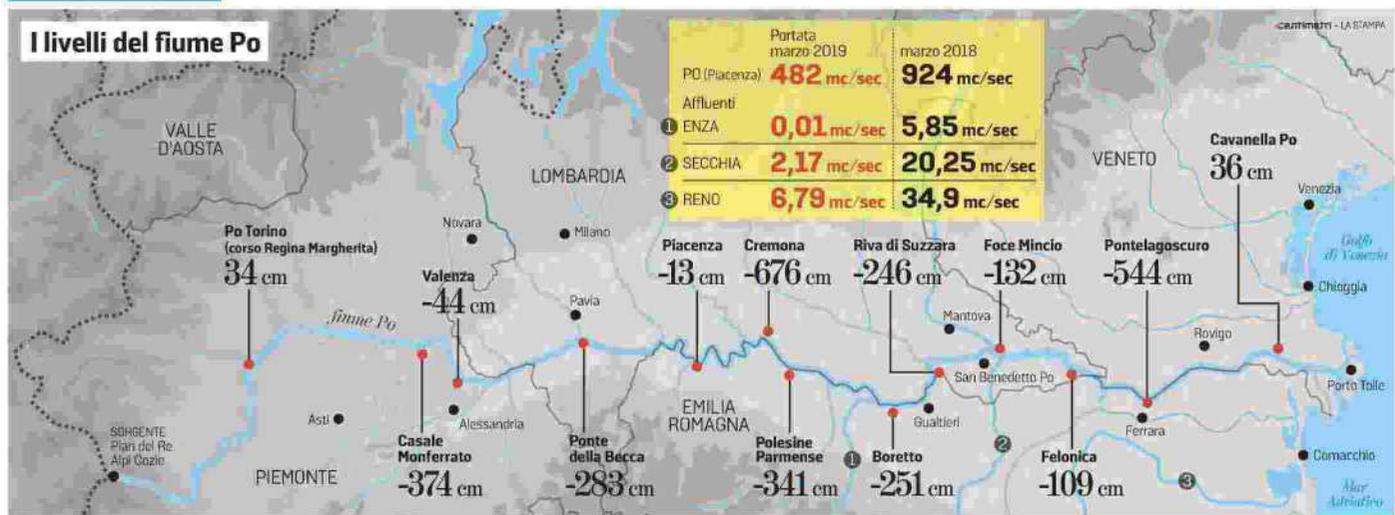
**I. p.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

## Ambiente e clima



# Allarme siccità in Pianura Padana «I fiumi in secca come in agosto»

Tutto il Nord soffre per un febbraio mai così caldo e asciutto. Il Po segna -2,8 metri nel Pavese, sotto i limiti anche i laghi

**Paolo Baroni**

ROMA. Al ponte della Becca in provincia di Pavia l'idrometro installato in Po ieri segnava -2,8 metri. In pratica il livello che si tocca ad agosto. La crisi però, complice un mese di febbraio tra i più caldi e siccitosi dal 1800 in avanti in gran parte del Paese, non interessa solo il grande fiume ma l'intera Pianura Padana. L'Adige è già sotto il livello minimo, i grandi laghi del Nord hanno percentuali di riempimento che vanno dal 33% del Mag-

giore al 14% dell'Iseo fino al 9% del lago di Como e per questo tra gli agricoltori è già scattato l'allarme rosso. Secondo l'Anbi, l'associazione nazionale dei consorzi di bonifica, «le condizioni del Po sono in linea con quelle della siccità del 2007, una tra le più gravi degli ultimi tempi, ben più grave di quella del 2017 costata 2 miliardi di euro di danni all'agricoltura». «Sul Po sembra piena estate» segnala Coldiretti in allarme per il rischio siccità che incombe.

### IDROMETRI IN CRISI

La crisi del grande fiume,

stando ai dati raccolti dall'Anbi, purtroppo è «omogenea» in tutti i punti di rilevazione, da Piacenza a Cremona, a Boretto, Borgoforte e Pontelagoscuro. Gli idrometri indicano afflussi inferiori del 70% rispetto a gennaio del 40% su febbraio. In particolare nel piacentino, dove a marzo la portata storica del Po è pari 924 metri cubi al secondo ieri si sono toccati i 465 metri cubi. Di quei a due settimane si arriverà a quota 432 prevedono gli esperti, avvicinandosi così molto pericolosamente alla quota minima di 400 metri cubi al secondo. E così se

a Torino all'altezza di corso Regina il livello delle acque fa segnare +0,34 metri, a Casale Monferrato è a -3,74, a Cremona addirittura a -6,76, con le cronache locali segnalano già i terribili odori che sprigiona un fiume che sembra quasi morto, a Casalmaggiore è invece a -3,77, -1,32 alla foce del Mincio e ancora -5,44 a Pontelagoscuro in provincia di Ferrara.

Se soffre il Po è perché i suoi affluenti sono a loro volta in sofferenza. Sulla sponda emiliana l'Enza in questi primi giorni di marzo, ad

esempio, ha toccato una portata di appena 0,01 metri cubi al secondo contro i 5,85 dell'anno passato, il Secchia è sceso da 20,25 a 2,17 ed il Reno da 34,9 è passato a 6,79.

A destare attenzione è anche la situazione dei grandi laghi lombardi i cui livelli sono ampiamente sotto la media stagionale.

In loro soccorso dovrebbe arrivare lo scioglimento del manto nevoso, che però complici le temperature di febbraio si è fatto abbastanza scarso un po' a tutte le quote. In Veneto identica situazione: a 2 mila metri il cumulo nelle Dolomiti settentrionali è infatti inferiore alla media stagione del 15-20% e addirittura del 20% nella parte meridionale. Arpa Piemonte definisce quello appena passato «il sesto inverno meno piovoso degli ultimi sessant'anni, un inverno avaro di piogge e nevicate che sta erodendo la riserva idrica accumulata nei 12 mesi precedenti».

A farne le spese è innanzitutto il lago Maggiore a cui rispetto alla media del periodo mancano ben 100 milioni di metri cubi d'acqua.

## MISURE D'EMERGENZA

Secondo l'Anbi esistono ancora margini temporali utili per nuove precipitazioni e

quindi di qui alle prossime settimane la situazione potrebbe cambiare. I Consorzi di bonifica si stanno comunque adoperando per creare le riserve idriche necessarie per rispondere alle esigenze delle campagne in caso di siccità. A Parma, ad esempio, il consorzio provinciale ha già riunito il tavolo sulla crisi idrica nel timore di possibili danni economici soprattutto alle colture del pomodoro ed al foraggio destinato alla filiera del Parmigiano Reggiano e tra le altre misure è arrivato a ipotizzare l'utilizzo come serbatoi delle casse di espansione dei torrenti Parma, Baganza ed Enza.

Per il presidente dell'Anbi Francesco Vincenzi, vista la

situazione, occorre «attivare al più presto tavoli di concertazione nelle regioni del Nord, per contemperare preventivamente i diversi interessi gravanti sull'utilizzo della risorsa idrica e quindi bisogna attuare, quanto prima, il Piano invasi straordinario e disporre di investimenti aggiuntivi».

L'agricoltura è ovviamente in allarme, «poiché le riserve idriche – ricordano dalla Coldiretti – sono necessarie per i prossimi mesi quando le colture, a cominciare dai cereali, ne avranno bisogno per crescere».

## ALLARME COLTURE

Nelle regioni del Nord, di fronte alla prospettiva che di qui in avanti l'acqua scarseggi sempre di più, si sta valutando, ad esempio, se seminare in anticipo i cereali ed al tempo stesso si teme per viti, pesche ed albicocche nel caso dovesse tornare il freddo. Nel frattempo però ci si deve misurare con l'aumento vertiginoso degli incendi fuori stagione (+1.200% nei primi due mesi rispetto al 2018, secondo le stime Coldiretti) prodotti dall'anomalia climatica.

In pratica un'emergenza nell'emergenza. —

BY NINO AL CUNDIRITTI RISERVATI

In attesa delle piogge si stanno adottando le contromisure per salvare le colture



**Team femminile****Il Consorzio di bonifica è tutto rosa o quasi****AREZZO**

■ Il Consorzio di Bonifica 2 Alto Valdarno è rosa. Nella sede di via Rossi ad Arezzo, le donne sono 14, gli uomini 12. Ma non solo. La parità di genere non è solo formale, ma sostanziale e si scopre scorrendo l'organigramma. A capo del settore difesa idrogeologica c'è l'ingegner Serena Ciofini. E' la responsabile di tutti gli interventi di manutenzione dei corsi d'acqua del comprensorio. Lavorano con lei due ingegneri ambientali, Beatrice Lanusini e Chiara Nanni, e un geometra, Giulia Pierozzi. Tutte con una unica comune passione: la cura "ecompatibile" dell'ambiente fluviale con l'obiettivo di preservare la funzionalità

idraulica del corso d'acqua, salvaguardandone l'habitat naturale. Il primato rosa del CB2 continua anche nel settore irrigazione. Ai vertici della struttura, un'altra donna: Lorella Marzilli, ingegnere civile. Nella squadra che coordina, ci sono Beatrice Conti, agronomo. Il settore amministrazione è capeggiato da Beatrice Caneschi, che dirige una squadra composta dall'avvocato Gloria Albiani, le ragioniere Laura Mesisca e Maria Grazia La Zazzera e la dottoressa Anna Magini. La ragioniere Giulia Parati ha invece come "capo" un uomo, l'unico capo servizio maschio dell'ente. E infine è rosa un altro settore usualmente considerato maschile: il catasto. Pamela Ghelli e Rossella Bellotti sono le "signore" del tributo..



PIANURA PADANA

«Fiumi come in agosto»  
Allarme siccità al nord

/ PAGINA 6

# Allarme siccità in Pianura Padana

## «I fiumi in secca come in agosto»

Tutto il Nord soffre per un febbraio mai così caldo e asciutto  
Il Po segna -2,8 metri nel Pavese, sotto i limiti anche i laghi

Paolo Baroni

ROMA. Al ponte della Becca in provincia di Pavia l'idrometro installato in Po ieri segnava -2,8 metri. In pratica il livello che si tocca ad agosto. La crisi però, complice un mese di febbraio tra i più caldi e siccitosi dal 1800 in avanti in gran parte del Paese, non interessa solo il grande fiume ma l'intera Pianura Padana. L'Adige è già sotto il livello minimo, i grandi laghi del Nord hanno percentuali di riempimento che vanno dal 33% del Maggiore al 14% dell'Iseo fino al

9% del lago di Como e per questo tra gli agricoltori è già scattato l'allarme rosso. Secondo l'Anbi, l'associazione nazionale dei consorzi di bonifica, «le condizioni del Po sono in linea con quelle della siccità del 2007, una tra le più gravi degli ultimi tempi, ben più grave di quella del 2017 costata 2 miliardi di euro di danni all'agricoltura». «Sul Po sembra piena estate» segnala Coldiretti in allarme per il rischio siccità che incombe.

### IDROMETRI IN CRISI

La crisi del grande fiume, stando ai dati raccolti

dall'Anbi, purtroppo è «omogenea» in tutti i punti di rilevazione, da Piacenza a Cremona, a Boretto, Borgoforte e Pontelagoscuro. Gli idrometri indicano afflussi inferiori del 70% rispetto a gennaio del 40% su febbraio. In particolare nel piacentino, dove a marzo la portata storica del Po è pari 924 metri cubi al secondo ieri si sono toccati i 465 metri cubi. Di quei a due settimane si arriverà a quota 432 prevedono gli esperti, avvicinandosi così molto pericolosamente alla quota minima di 400 metri cubi al secondo. E così se a Torino all'altezza di corso

Regina il livello delle acque fa segnare +0,34 metri, a Casale Monferrato è a -3,74, a Cremona addirittura a -6,76, con le cronache locali segnalano già i terribili odori che sprigiona un fiume che sembra quasi morto, a Casalmaggiore è invece a -3,77, -1,32 alla foce del Mincio e ancora -5,44 a Pontelagoscuro in provincia di Ferrara.

Se soffre il Po è perché i suoi affluenti sono a loro volta in sofferenza. Sulla sponda emiliana l'Enza in questi primi giorni di marzo, ad esempio, ha toccato una portata di appena 0,01 metri cubi al secondo contro i 5,85 dell'anno passato, il Secchia è sceso da 20,25 a 2,17 ed il Reno da 34,9 è passato a 6,79.

A destare attenzione è anche la situazione dei grandi laghi lombardi i cui livelli sono ampiamente sotto la media stagionale.

In loro soccorso dovrebbe arrivare lo scioglimento del manto nevoso, che però complici le temperature di febbraio si è fatto abbastanza scarso un po' a tutte le quote. In Veneto identica situazione: a 2 mila metri il cumulo nelle Dolomiti settentrionali è infatti inferiore alla media stagione del 15-20% e addirittura del 20% nella parte meridionale. Arpa Piemonte definisce quello appena passato «il se-

sto inverno meno piovoso degli ultimi sessant'anni, un inverno avaro di piogge e nevicate che sta erodendo la riserva idrica accumulata nei 12 mesi precedenti».

A farne le spese è innanzitutto il lago Maggiore a cui rispetto alla media del periodo mancano ben 100 milioni di metri cubi d'acqua.

### MISURE D'EMERGENZA

Secondo l'Anbi esistono ancora margini temporali utili per nuove precipitazioni e

## In attesa delle piogge si stanno adottando le contromisure per salvare le colture

quindi di qui alle prossime settimane la situazione potrebbe cambiare. I Consorzi di bonifica si stanno comunque adoperando per creare le riserve idriche necessarie per rispondere alle esigenze delle campagne in caso di siccità. A Parma, ad esempio, il consorzio provinciale ha già riunito il tavolo sulla crisi idrica nel timore di possibili danni economici soprattutto alle colture del pomodoro ed al foraggio destinato alla filiera del Parmigiano Reggiano e tra le altre misure è arrivato a ipotizzare l'utilizzo come serbatoi delle casse di espansione dei

torrenti Parma, Baganza ed Enza.

Per il presidente dell'Anbi Francesco Vincenzi, vista la situazione, occorre «attivare al più presto tavoli di concertazione nelle regioni del Nord, per contemperare preventivamente i diversi interessi gravanti sull'utilizzo della risorsa idrica e quindi bisogna attuare, quanto prima, il Piano invasi straordinario e disporre di investimenti aggiuntivi».

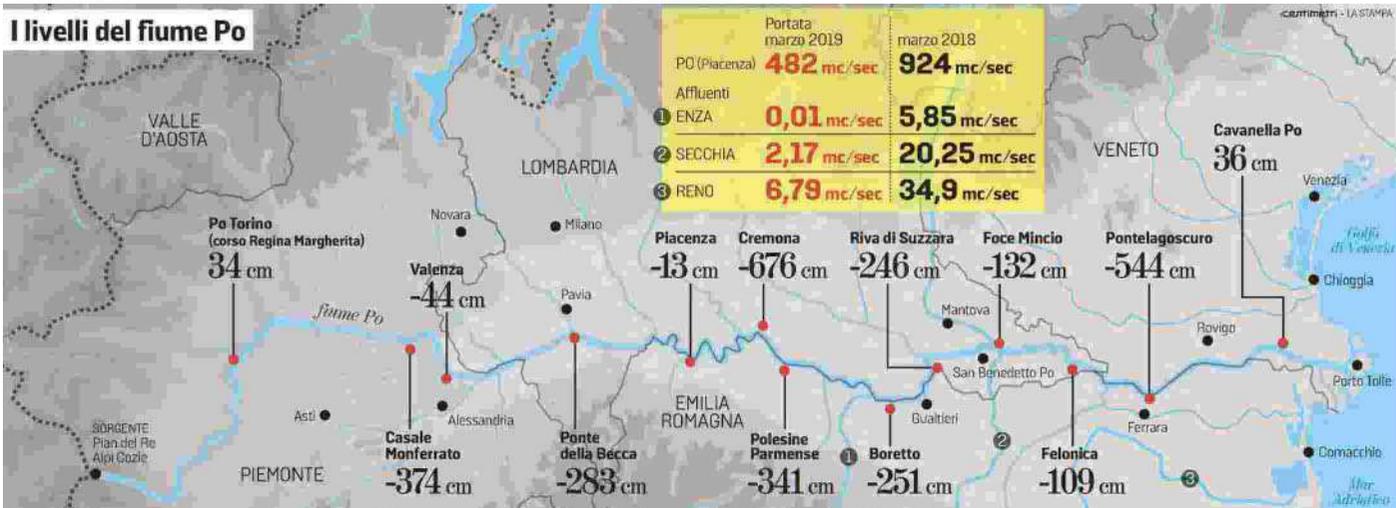
L'agricoltura è ovviamente in allarme, «poiché le riserve idriche – ricordano dalla Coldiretti – sono necessarie per i prossimi mesi quando le colture, a cominciare dai cereali, ne avranno bisogno per crescere».

### ALLARME COLTURE

Nelle regioni del Nord, di fronte alla prospettiva che di qui in avanti l'acqua scarseggi sempre di più, si sta valutando, ad esempio, se seminare in anticipo i cereali ed al tempo stesso si teme per viti, pesche ed albicocche nel caso dovesse tornare il freddo. Nel frattempo però ci si deve misurare con l'aumento vertiginoso degli incendi fuori stagione (+1.200% nei primi due mesi rispetto al 2018, secondo le stime Coldiretti) prodotti dall'anomalia climatica.

In pratica un'emergenza nell'emergenza. —

© BY NC ND AL COI INDIRITTI RISERVATI



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

# Allarme siccità in Pianura Padana «I fiumi in secca come in agosto»

Tutto il Nord soffre per un febbraio mai così caldo e asciutto  
Il Po segna -2,8 metri nel Pavese, sotto i limiti anche i laghi

Paolo Baroni

ROMA. Al ponte della Becca in provincia di Pavia l'idrometro installato in Po ieri segnava -2,8 metri. In pratica il livello che si tocca ad agosto. La crisi però, complice un mese di febbraio tra i più caldi e siccitosi dal 1800 in avanti in gran parte del Paese, non interessa solo il grande fiume ma l'intera Pianura Padana. L'Adige è già sotto il livello minimo, i grandi laghi del Nord hanno percentuali di riempimento che vanno dal 33% del Maggiore al 14% dell'Iseo fino al 9% del lago di Como e per questo tra gli agricoltori è già scattato l'allarme rosso. Secondo l'Anbi, l'associazione nazionale dei consorzi di bonifica, «le condizioni del Po sono in linea con quelle della siccità del 2007, una tra le più gravi degli ultimi tempi, ben più grave di quella del 2017 costata 2 miliardi di euro di danni all'agricoltura». «Sul Po sembra piena estate» segnala Coldiretti in allarme per il rischio siccità che incombe.

## IDROMETRI IN CRISI

La crisi del grande fiume, stando ai dati raccolti dall'Anbi, purtroppo è «omo-

genea» in tutti i punti di rilevazione, da Piacenza a Cremona, a Boretto, Borgoforte e Pontelagoscuro. Gli idrometri indicano afflussi inferiori del 70% rispetto a gennaio del 40% su febbraio. In particolare nel piacentino, dove a marzo la portata storica del Po è pari 924 metri cubi al secondo ieri si sono toccati i 465 metri cubi. Di quei a due settimane si arriverà a quota 432 prevedono gli esperti, avvicinandosi così molto pericolosamente alla quota minima di 400 metri cubi al secondo. E così se a Torino all'altezza di corso Regina il livello delle acque fa segnare +0,34 metri, a Casale Monferrato è a -3,74, a Cremona addirittura a -6,76, con le cronache locali segnalano già i terribili odori che sprigiona un fiume che sembra quasi morto, a Casalmaggiore è invece a -3,77, -1,32 alla foce del Mincio e ancora -5,44 a Pontelagoscuro in provincia di Ferrara.

Se soffre il Po è perché i suoi affluenti sono a loro volta in sofferenza. Sulla sponda emiliana l'Enza in questi primi giorni di marzo, ad esempio, ha toccato una portata di appena 0,01 metri cubi al secondo contro i 5,85 dell'anno passato, il Secchia è sceso da 20,25 a 2, 17 ed il Reno da 34,9 è passato a

6,79.

A destare attenzione è anche la situazione dei grandi laghi lombardi i cui livelli sono ampiamente sotto la media stagionale.

In loro soccorso dovrebbe arrivare lo scioglimento del manto nevoso, che però complica le temperature di febbraio si è fatto abbastanza scarso un po' a tutte le quote. In Veneto identica situazione: a 2 mila metri il cumulo nelle Dolomiti settentrionali è infatti inferiore alla media stagione del 15-20% e addirittura del 20% nella parte meridionale. Arpa Piemonte definisce quello appena passato «il sesto inverno meno piovoso degli ultimi sessant'anni, un inverno avaro di piogge e nevicate che sta erodendo la riserva idrica accumulata nei 12 mesi precedenti».

A farne le spese è innanzitutto il lago Maggiore a cui rispetto alla media del periodo mancano ben 100 milioni di metri cubi d'acqua.

## MISURE D'EMERGENZA

Secondo l'Anbi esistono ancora margini temporali utili per nuove precipitazioni e quindi di qui alle prossime settimane la situazione potrebbe cambiare. I Consorzi di bonifica si stanno comunque adoperando per creare

le riserve idriche necessarie per rispondere alle esigenze delle campagne in caso di siccità. A Parma, ad esempio, il consorzio provinciale ha già riunito il tavolo sulla crisi idrica nel timore di possibili danni economici soprattutto alle colture del pomodoro ed al foraggio destinato alla filiera del Parmigiano Reggiano e tra le altre misure è arrivato a ipotizzare l'utilizzo come serbatoi delle casse di espansione dei torrenti Parma, Baganza ed Enza.

Per il presidente dell'Anbi Francesco Vincenzi, vista la situazione, occorre «attivare al più presto tavoli di concertazione nelle regioni del Nord, per contemperare preventivamente i diversi interessi gravanti sull'utilizzo della risorsa idrica e quindi bisogna attuare, quanto prima, il Piano invasi straordinario e disporre di investimenti aggiuntivi».

L'agricoltura è ovviamente in allarme, «poiché le riserve idriche - ricordano dalla Coldiretti - sono necessarie per i prossimi mesi quando le colture, a cominciare dai cereali, ne avranno bisogno per crescere».

## ALLARME COLTURE

Nelle regioni del Nord, di fronte alla prospettiva che di qui in avanti l'acqua scar-

seggi sempre di più, si stava valutando, ad esempio, se seminare in anticipo i cereali ed al tempo stesso si teme

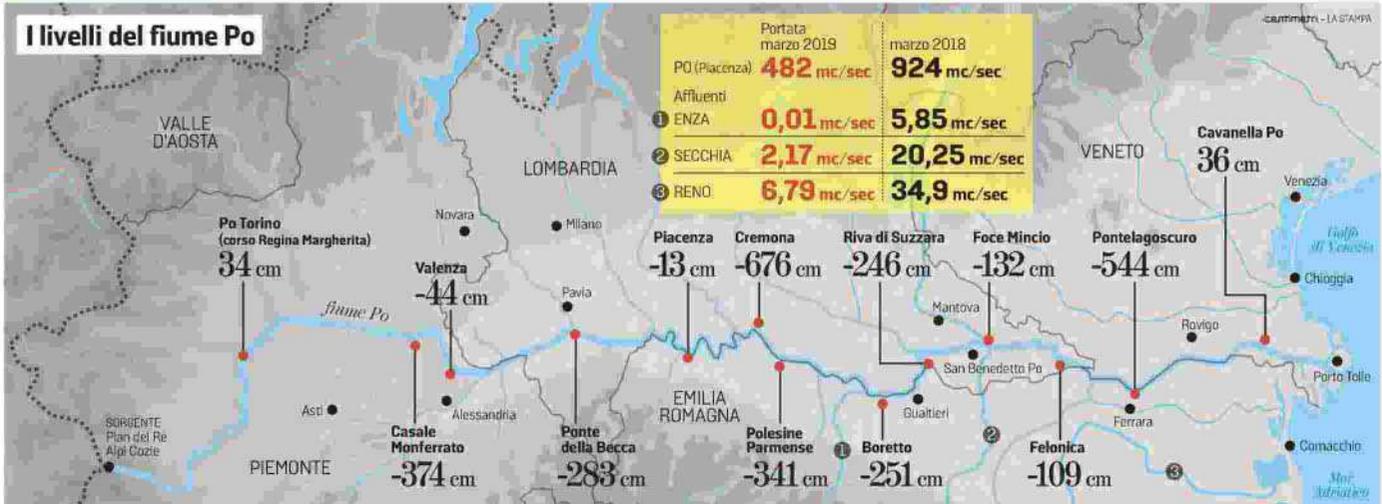
per viti, pesche ed albicocche nel caso dovesse tornare il freddo. Nel frattempo però ci si deve misurare con

l'aumento vertiginoso degli incendi fuori stagione (+1.200% nei primi due mesi rispetto al 2018, secondo

le stime Coldiretti) prodotti dall'anomalia climatica. In pratica un'emergenza nell'emergenza. —

BY-NC-ND/ALCANTARE/INTERRISERVATI

## Ambiente e clima



In attesa delle piogge si stanno adottando le contromisure per salvare le colture



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680

# Grande fiume Lotta alla siccità Via al piano triennale di lavori

■ **PARMA** Un piano strategico triennale che parte nel 2019 e arriva al 2021 per mettere in sicurezza tutti i territori del Grande fiume e assicurare acqua per agricoltura e consorzi: di questo si è parlato ieri mattina a Palazzo Soragna, nel seminario organizzato dall'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po in collaborazione con il progetto Creiamo Pa L6Wp1.

Meuccio Berselli, segretario generale dell'Autorità, ha parlato dell'importanza di trovare «soluzioni veloci per le ricorrenti crisi di siccità dovute ai cambiamenti climatici». Berselli ha poi rilanciato l'invaso di Vetto: «Abbiamo in corso uno studio per capirne dimensioni e struttura possibili».

**ZURLINI a pagina 12**

## Incontro Arriva il piano strategico triennale per gestire la risorsa acqua nel bacino del Po

Berselli, segretario dell'Autorità distrettuale: «Fra i progetti che stiamo valutando c'è anche l'invaso di Vetto»  
Prandini, presidente Coldiretti: «L'agroalimentare di qualità ha necessità di avere risorse idriche disponibili»

### GIAN LUCA ZURLINI

■ Un piano strategico triennale di gestione delle acque in tutto l'immenso distretto del Po che parte da quest'anno e arriva sino a fine 2021. È stato questo l'argomento dell'incontro che ha visto ieri riuniti a Palazzo Soragna tutti i cosiddetti stakeholder, vale a dire enti e istituzioni interessate al problema, organizzato dall'autorità di bacino distrettuale del fiume Po in collaborazione con il progetto Creiamo Pa L6Wp1.

**PIANIFICAZIONE STRATEGICA**  
Meuccio Berselli, segretario generale dell'Autorità distrettuale ha parlato, in apertura dei lavori, di «una pianificazione strategica che ha come obiettivo quello di trovare soluzioni veloci per far fronte alle

sempre più ricorrenti crisi idriche provocate dai cambiamenti climatici». Una pianificazione resa possibile dai numeri della «nuova» autorità che «coinvolge 8 regioni, 20 milioni di abitanti, 3.300 comuni e 90 mila chilometri quadrati di un territorio dove si produce oltre il 40% del Pil nazionale». Tre i punti principali: «Sono il piano gestione alluvioni, quello di gestione delle acque e infine della crisi idrica che ormai è un dato ricorrente».

### L'INVASO DI VETTO

Berselli ha rilanciato tra l'altro «l'ipotesi dell'invaso di Vetto, per il quale abbiamo in corso uno studio per capirne dimensioni e struttura possibili, ma anche su altri fronti si deve lavorare, a partire dal sistema dei canali irrigui e della dispersione dell'acqua».

### AGRICOLTURA E CONSORZI

Luca Imberti, portavoce del «Manifesto per il Po», ha ricordato l'importanza di uno «strumento che aggrega importanti realtà associative», mentre Gabriella Scanu, coordinatrice al ministero per l'Ambiente dell'osservatorio sui contratti di fiume ha ricordato che «sono utili per migliorare la gestione degli strumenti dal basso». Deciso l'intervento di Ettore Prandini, presidente nazionale di Coldiretti: «L'agricoltura non spreca l'acqua che usa, ma la restituisce al territorio, spesso più pulita di quanto non l'abbia ricevuta. Per fare cibo di qualità - ha proseguito - il settore agroalimentare, che è un'eccellenza dell'Italia ha bisogno di acqua in quantità. E per questo occorre un piano per nuovi invasi in tempi ra-

pidi». Luigi Mille, direttore dell'Aipo, ha ricordato che «i 18 milioni annui di cui disponiamo per la manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua li utilizziamo con razionalità, e abbiamo un confronto aperto per realizzare nuove casse di laminazione contro le piene». Francesco Vincenzi, presidente nazionale Anbi (Associazione nazionale consorzi di bonifica), ha ricordato «l'importanza del lavoro dei consorzi sul territorio per salvaguardare la risorsa acqua». L'incontro è stato concluso dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio Guido Guideresi «uomo nato sul Po che vi dice che ora si è giunti al bivio: o marciamo uniti per valorizzare il potenziale del Po, oppure si perderanno opportunità importanti. E questo piano va nella giusta direzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**PIANO PER IL PO** Annalisa Sassi e Meuccio Berselli.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

## Ambiente e clima

# Allarme siccità in Pianura Padana

## «I fiumi in secca come in agosto»

Tutto il Nord soffre per un febbraio mai così caldo e asciutto. Il Po segna -2,8 metri nel Pavese, sotto i limiti anche i laghi

Paolo Baroni

ROMA. Al ponte della Becca in provincia di Pavia l'idrometro installato in Po ieri segnava -2,8 metri. In pratica il livello che si tocca ad agosto. La crisi però, complice un mese di febbraio tra i più caldi e siccitosi dal 1800 in avanti in gran parte del Paese, non interessa solo il grande fiume ma l'intera Pianura Padana. L'Adige è già sotto il livello minimo, i grandi laghi del Nord hanno percentuali di riempimento che vanno dal 33% del Maggiore al 14% dell'Iseo fino al 9% del lago di Como e per questo tra gli agricoltori è già scattato l'allarme rosso. Secondo l'Anbi, l'associazione nazionale dei consorzi di bonifica, «le condizioni del Po sono in linea con quelle della siccità del 2007, una tra le più gravi degli ultimi tempi, ben più grave di quella del 2017 costata 2 miliardi di euro di danni all'agricoltura». «Sul Po sembra piena estate» segnala Coldiretti in allarme per il rischio siccità che incombe.

### IDROMETRI IN CRISI

La crisi del grande fiume, stando ai dati raccolti dall'Anbi, purtroppo è «omogenea» in tutti i punti di rilevazione, da Piacenza a Cremona, a Boretto, Borgoforte e Pontelagoscuro. Gli idrometri indicano afflussi inferiori del 70% rispetto a gennaio del 40% su febbraio. In

particolare nel piacentino, dove a marzo la portata storica del Po è pari 924 metri cubi al secondo ieri si sono toccati i 465 metri cubi. Di quei a due settimane si arriverà a quota 432 prevedono gli esperti, avvicinandosi così molto pericolosamente alla quota minima di 400 metri cubi al secondo. E così se a Torino all'altezza di corso Regina il livello delle acque fa segnare +0,34 metri, a Casale Monferrato è a -3,74, a Cremona addirittura a -6,76, con le cronache locali segnalano già i terribili odori che sprigiona un fiume che sembra quasi morto, a Casalmaggiore è invece a -3,77, -1,32 alla foce del Mincio e ancora -5,44 a Pontelagoscuro in provincia di Ferrara.

Se soffre il Po è perché i suoi affluenti sono a loro volta in sofferenza. Sulla sponda emiliana l'Enza in questi primi giorni di marzo, ad esempio, ha toccato una portata di appena 0,01 metri cubi al secondo contro i 5,85 dell'anno passato, il Secchia è sceso da 20,25 a 2,17 ed il Reno da 34,9 è passato a 6,79.

A destare attenzione è anche la situazione dei grandi laghi lombardi i cui livelli sono ampiamente sotto la media stagionale.

In loro soccorso dovrebbe arrivare lo scioglimento del manto nevoso, che però complici le temperature di febbraio si è fatto abbastan-

za scarso un po' a tutte le quote. In Veneto identica situazione: a 2mila metri il cumulo nelle Dolomiti settentrionali è infatti inferiore alla media stagione del 15-20% e addirittura del 20% nella parte meridionale. Arpa Piemonte definisce quello appena passato «il sesto inverno meno piovoso degli ultimi sessant'anni, un inverno avaro di piogge e nevicate che sta erodendo la riserva idrica accumulata nei 12 mesi precedenti».

A farne le spese è innanzitutto il lago Maggiore a cui rispetto alla media del periodo mancano ben 100 milioni di metri cubi d'acqua.

### MISURE D'EMERGENZA

Secondo l'Anbi esistono ancora margini temporali utili per nuove precipitazioni e quindi di qui alle prossime settimane la situazione potrebbe cambiare. I Consorzi di bonifica si stanno comunque adoperando per creare le riserve idriche necessarie per rispondere alle esigenze delle campagne in caso di siccità. A Parma, ad esempio, il consorzio provinciale ha già riunito il tavolo sulla crisi idrica nel timore di possibili danni economici soprattutto alle colture del pomodoro ed al foraggio destinato alla filiera del Parmigiano Reggiano e tra le altre misure è arrivato a ipotizzare l'utilizzo come serbatoi delle casse di espansione dei torrenti Parma, Baganza ed

Enza.

Per il presidente dell'Anbi Francesco Vincenzi, vista la situazione, occorre «attivare al più presto tavoli di concertazione nelle regioni del Nord, per contemperare preventivamente i diversi interessi gravanti sull'utilizzo della risorsa idrica e quindi bisogna attuare, quanto prima, il Piano invasivo straordinario e disporre di investimenti aggiuntivi».

L'agricoltura è ovviamente in allarme, «poiché le riserve idriche - ricordano dalla Coldiretti - sono necessarie per i prossimi mesi quando le colture, a cominciare dai cereali, ne avranno bisogno per crescere».

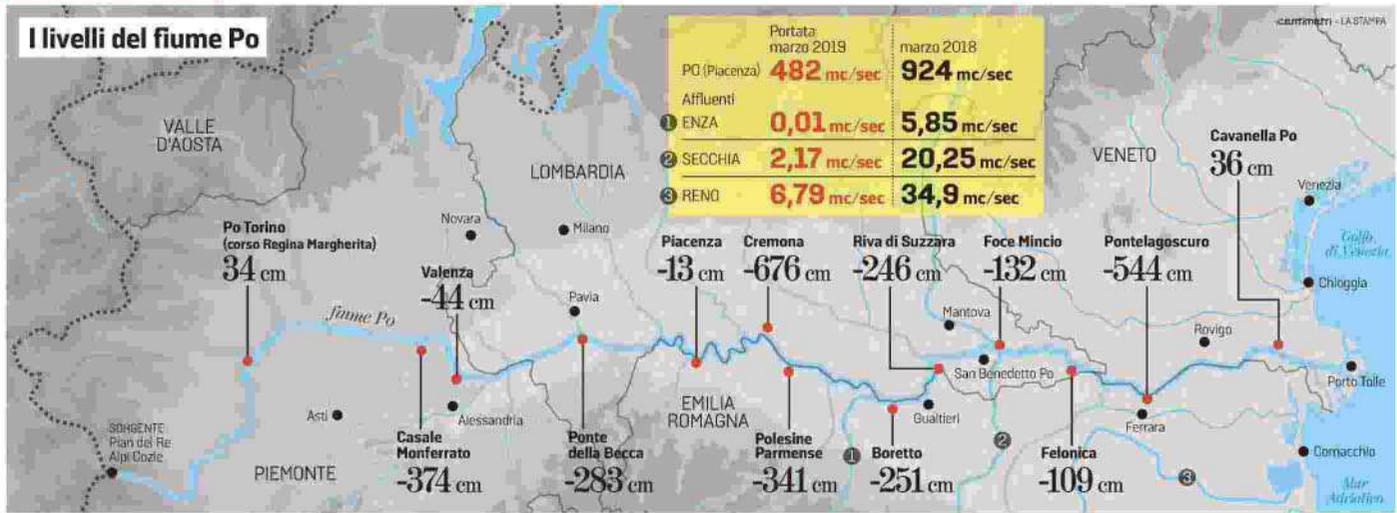
### ALLARME COLTURE

Nelle regioni del Nord, di fronte alla prospettiva che di qui in avanti l'acqua scarseggi sempre di più, si sta valutando, ad esempio, se seminare in anticipo i cereali ed al tempo stesso si teme per viti, pesche ed albicocche nel caso dovesse tornare il freddo. Nel frattempo però ci si deve misurare con l'aumento vertiginoso degli incendi fuori stagione (+1.200% nei primi due mesi rispetto al 2018, secondo le stime Coldiretti) prodotti dall'anomalia climatica.

In pratica un'emergenza nell'emergenza. —

BY NCI / NO ALCUNI DIRITTI RISERVATI

In attesa delle piogge si stanno adottando le contromisure per salvare le colture



**Allarme siccità in Pianura Padana «I fiumi in secca come in agosto»**

**ZANI**  
Pavimenti in legno

dal 1894  
Vendita Promozionale dal 1 Marzo al 31 Marzo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680

## GRIDO D'ALLARME PER L'INTERO SISTEMA IDRICO DELLA PIANURA



### Lo scenario è quello della grande siccità vissuta nel 2017

■ L'attuale fase di criticità idrica non interessa solo il fiume Po, ma è generalizzata in tutta l'area della Pianura Padana: l'Adige è addirittura sotto il livello minimo, che sfiorano anche i fiumi Enza (portata marzo 2018: mc/sec 5,85; marzo 2019: mc/sec 0,01), Secchia (portata marzo 2018: mc/sec 20,25; marzo 2019: 2,17 mc/sec), Reno (portata marzo 2018: mc/sec 34,9; marzo 2019: mc/sec 6,79).

A renderlo noto siamo noi dell'Anbi, l'Associazione Nazionale Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue, e segnaliamo anche come la situazione attuale del fiume Po sia in linea con le condizioni della siccità del 2007, più grave di quella del 2017 costata 2 miliardi di euro in danni all'agricoltura.

Le osservazioni degli organi competenti sul più grande fiume d'Italia sono omogenee in tutti i punti di rilevazione (Piacenza, Cremona, Boretto, Borgoforte, Pontelagoscuro), indicando afflussi inferiori del 70% in gennaio e del 40% in febbraio; nel piacentino, la portata si avvicina progressivamente a quella minima indicata in 400 metri cubi al secondo: attualmente è

pari a 482 ma, perdurando le attuali condizioni, si prevede scenda 432 metri cubi al secondo entro il prossimo 19 marzo.

La situazione preoccupa molto, ma esistono ancora margini temporali, utili per nuove precipitazioni, anche se le previsioni a breve indicano eventi temporaleschi, ma non risolutivi, seppur con temperature in calo verso le medie del periodo.

L'evoluzione prevista ripropone, già nell'immediato, il problema della risalita del cuneo salino lungo il delta del Po, quantificata in oltre 9 chilometri nel ramo di Pila.

I Consorzi di bonifica si stanno comunque adoperando per creare le riserve idriche, necessarie per rispondere alle esigenze delle campagne in caso di siccità. A destare attenzione è anche la situazione dei grandi laghi lombardi (Maggiore, Como, Iseo), i cui livelli sono ampiamente sotto la media stagionale; in loro soccorso dovrebbe arrivare lo scioglimento del manto nevoso, registrato però scarso a tutte le quote, complici le elevate temperature che, in Febbraio, hanno fatto registrare lo zero termico anche a quote superiori ai 3000 metri.

Attualmente il potenziale idrico del manto nevoso è quantificato in 2 miliardi e 200 milioni di metri cubi, che andranno ad aggiungersi a 900 milioni di metri cubi d'acqua, trattenuti nei grandi laghi e nei bacini montani.

Radicalmente diversa è la situazione nelle regioni meridionali ed insulari, dove la presenza di numerosi invasi permette oggi di avere scorte idriche mediamente doppie, rispetto allo scorso anno.

La situazione in atto sollecita due considerazioni: la necessità di attivare, al più presto, tavoli di concertazione nelle regioni del Nord, per contemperare preventivamente i diversi interessi gravanti sull'utilizzo della risorsa idrica, rispettando le priorità previste dalla normativa, che indica l'uso agricolo dopo quello umano. Il Piano Invasi Straordinario e gli ulteriori investimenti che è necessario attuare sono la risposta che serve al Paese, alla sua economia, all'occupazione.

**Francesco Vincenzi**  
presidente dell'Associazione Nazionale Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue

# Si scava il canale per Pila

►L'annuncio dell'assessore regionale Pan ►Sarà dragato anche il tratto finale al vertice della Consulta per la pesca del Po di Levante per i traghetti

## PORTO TOLLE

Arriva una buona notizia per il Delta. L'assessore regionale Giuseppe Pan si è impegnato ieri con la consulta per la pesca professionale e l'acquacoltura, la direzione marittima e le Capitanerie di porto nonché la Guardia di Finanza, i consorzi di bonifica, i geni civili ed i responsabili degli uffici pesca degli enti locali del litorale veneto per due progetti: uno relativo alla programmazione complessiva di interventi di dragaggio, di ripascimento dei litorali e di ripristino delle vie di navigazione che tenga conto già in fase progettuale delle specifiche esigenze delle attività di pesca e di acquacoltura, l'altro che prevede un nuovo scavo della bocca sud del porto di Pila che dovrebbe partire a breve. «Ad aprile Sistemi territoriali riprenderà i lavori di scavo

del canale di accesso al porto di Pila per migliorare la navigabilità e la sicurezza delle imbarcazioni che escono ed entrano in questo approdo, tra i più importanti del panorama nazionale per quanto riguarda il pesce azzurro» ha assicurato l'assessore nel suo intervento, andando così a rispondere alla marineria dell'area che alcune settimane fa aveva sollevato la questione

relativa alle difficoltà di entrare ed uscire in sicurezza in tutte le condizioni atmosferiche.

## IL DRAGAGGIO

Tra gli altri argomenti trattati nel confronto anche le attività di dragaggio sotto costa previste per la ricomposizione ambientale dei litorali veneti, nello specifico alle foci del Sile e alle foci dell'Adige e Brenta, ma anche per le spiagge di Rosolina e di Isola Verde, senza scordare il dragaggio del tratto terminale

di Porto Levante per garantire l'uscita a mare di una nave in costruzione nei cantieri Visentini. L'assessore si è perciò fatto garante di un nuovo approccio progettuale destinato a diventare strutturale nella realtà veneta per gli interventi di dragaggio con l'obiettivo di coinvolgere e coordinare sin dalle fasi iniziali della progettazione i Geni civili, le direzioni Infrastrutture e Tutela del territorio della Regione e la divisione Navigazione di Sistemi territoriali prevedendo in modo sistematico il monitoraggio preventivo delle risorse biologiche interessate. E proprio in coerenza con questo approccio progettuale, la Regione ha accolto la richiesta di sospensione sui lavori di scavo nel Po di Levante con i vari soggetti decisionali che si sono riservati di approfondire meglio l'intervento e studiare la soluzione migliore per salvaguardare la presenza di risorse ittiche prima di dare il via libera ai lavori di scavo.

**Anna Nani**



PORTO VIRO Uno scorcio del Cantieri navali Visentini: i traghetti prendono il mare lungo il Po di Levante, che dev'essere dragato

# Monticano, idrovore e casse di espansione: «La gestione al Consorzio Piave»

## IL COMUNE FIRMA LA CONVENZIONE «COSÌ MIGLIORA LA SICUREZZA IDRAULICA DEL TERRITORIO»

### ODERZO

Sarà il Consorzio di Bonifica Piave a occuparsi della manutenzione del ramo interno del Monticano, quello che attraversa la città. Con il Consorzio, presieduto da Giuseppe Romano, il comune ha siglato una convenzione che prevede pure dell'altro. Il Consorzio si prenderà in carico la gestione delle idrovore di piazza Rizzo e Fossa degli Sgardoleri; inoltre provvederà alla manutenzione di alcune casse di espansione che si trovano in diverse zone della città. Si tratta dell'area di via Belluno (zona industriale), e di quella ai Paludei di Fratta, a lato dell'idrovora omonima e del de-

puratore. Quest'ultima, ricavata durante i lavori di raddoppio dell'idrovora, è diventata una zona umida rifugio per molti uccelli: passeggiando al mattino presto vi si possono notare aironi cenerini e gazzette, anatre selvatiche, gallinelle d'acqua e diverse altre specie.

### LA SODDISFAZIONE

«Ringrazio Giuseppe Romano per la collaborazione - dice il sindaco Maria Scardellato - e sottolineo la mia soddisfazione per un accordo che migliora la sicurezza del nostro territorio, chiarendo ruoli e competenze, e garantendo anche la manutenzione di alcune aree verdi». «Nel dettaglio - spiega il vicesindaco Vincenzo Artico - il Consorzio andrà ad occuparsi direttamente della gestione di due idrovore che erano state realizzate dal Comune: quella di piazza Rizzo e quella della Fossa degli Sgardoleri». Ancora qualche anno fa, grazie a un finanziamento della Regione Veneto, il Consorzio di Bonifica ha sistemato la cassa di espansione di via

Belluno (esisteva già un'area verde adibita allo scopo).

### INTERVENTI STRUTTURALI

Gli altri impianti presenti sul territorio sono stati realizzati negli anni dal Consorzio di Bonifica. Le idrovore di piazza Rizzo e della Fossa Sgardoleri hanno necessità di interventi strutturali e impiantistici di adeguamento e messa a norma in sicurezza. «Si tratta soprattutto dell'adeguamento degli impianti elettrici alle attuali norme di sicurezza - prosegue Artico - La spesa prevista per tutti gli interventi indicati nella convenzione è di 27mila euro. Sarà divisa a metà con il Consorzio Piave, pertanto il Comune pagherà 13mila500 euro». La gestione degli impianti idrovori viene affidata al Consorzio che si farà carico dell'esercizio degli impianti, assumendosi anche il costo dell'energia elettrica. Sulla base di quest'accordo la gestione idraulica del territorio farà così capo a un unico soggetto. Fra le operazioni concordate anche la pulizia del ramo interno del fiume Monticano, con gli opportuni sfalci. (an.fr.)



MANUTENZIONE La cassa di espansione realizzata ai Paludei di Fratta



**PAGAZZANO** Proseguono i lavori di recupero iniziati a dicembre grazie all'accordo con Regione e Consorzio di bonifica

## Le fioriere sulla roggia Brembilla troppo pericolose e impattanti: «Stiamo valutando di cambiarle»

Oscurerebbero la visuale rendendo difficile l'ingresso in strada. Per questo alcuni cittadini hanno criticato la scelta dell'Amministrazione che, però, chiarisce «non è definitiva»

**PAGAZZANO** (bdj) Fioriere della roggia Brambilla troppo alte e impattanti e pure pericolose: a rischio c'è infatti la sicurezza dei conducenti a causa della scarsa visibilità in strada. L'Amministrazione Moriggi, dopo le prime polemiche, calma già le acque: «non sono ancora definitive, potremmo valutare di cambiarle».

Procedono i lavori per la riqualificazione della roggia Brambilla iniziati a dicembre. In questi due mesi è stata ricostruita la copertura dei tre ponti che sovrastano la roggia. L'opera è stata portata a casa dal primo cittadino **Raffaele Moriggi** a costo zero. Infatti grazie ad un patto a tre tra Comune, Consorzio di Bonifica e Regione Lombardia, l'ente comunale è riuscito a farsi finanziare i lavori dato che la situazione era giunta a un punto critico. A dicembre, però, Moriggi aveva dichiarato che non si sarebbe trattato di semplici lavori di messa in sicurezza. I

ponti sulla roggia avrebbero avuto un nuovo look, con interventi specifici per l'acquisto e la posa di nuovi arredi urbani. Ma ora che i lavori sono quasi ultimati arrivano già le prime critiche da parte dei cittadini. Pare infatti che i pagazzanesi non apprezzino molto l'opera da un punto di vista estetico. «Troppo cemento» commentano in molti. Ecco che quindi l'Amministrazione Moriggi è corsa ai ripari, installando delle fioriere per rendere l'opera più apprezzabile agli occhi dei pagazzanesi.

Le nuove fioriere tuttavia sono troppo alte e sono state giudicate dai più come «impattanti». Un blocco unico (formato dalla base in cemento e dalla fioriera annessa) dalle tonalità grigie. Ma a prescindere dalle questioni cromatiche a rendere perplessa la comunità è la questione sicurezza. In molti, infatti, si sono chiesti che tipo di piante l'Amministrazione ha deciso di pian-

tare all'interno delle fioriere. Il rischio è che con un muro già così alto, con delle piante all'interno delle fioriere, la visibilità potrebbe ridursi drasticamente, specialmente all'altezza dell'incrocio con via Chiesa, che da via Roma conduce direttamente in centro. Infatti questa zona del paese è molto trafficata. In via Roma oltre che pedoni e ciclisti, transitano tantissime auto, autobus e (nonostante il divieto) mezzi pesanti. Insomma, una situazione difficile dal punto di vista della gestione del traffico che potrebbe peggiorare con le nuove fioriere.

Il primo cittadino comunque ha voluto calmare le acque. «Queste fioriere sono provvisorie, non sono ancora quelle definitive - ha spiegato il sindaco - infatti anche noi come i cittadini stiamo valutando il loro impatto da un punto di vista estetico. Molto probabilmente verranno cambiate. Quindi queste polemiche non hanno senso.

L'Amministrazione è presente e sa che la sicurezza del cittadino va messa sempre al primo posto. Quindi valuteremo il reale impatto dell'arredo urbano e qualora fosse necessario apportare delle modifiche lo faremo. In ogni caso l'Amministrazione aveva deciso di non mettere piante ad alto fusto, proprio perché rendono scarsa la visibilità. L'idea era quella di posare delle piante che non crescessero in altezza. Molto probabilmente verrà messa dell'edera». A breve tuttavia l'opera verrà completata definitivamente e solo allora si potranno fare le valutazioni. Infatti, l'intento di Moriggi è quello di valorizzare questo spazio, ma soprattutto valorizzare la roggia che finalmente in alcuni punti sarà visibile alla popolazione. Inoltre in programma c'è pure la realizzazione di nuovi posti auto, una quindicina molto probabilmente, che potenzieranno l'offerta degli stalli a disposizione dei cittadini.





**LAVORI** Le fioriere posizionate sulla roggia Brembilla

**MONTECCHIO.** Cantiere di tre settimane del consorzio Alta pianura veneta

# Troppi allagamenti Ora i lavori nei fossi aiutano 50 famiglie

Rifacimento e pulizia di un tratto lungo tre chilometri per garantire maggiore sicurezza a 200 abitanti  
Spesi 10 mila euro per l'area agricola e residenziale

**Antonella Fadda**

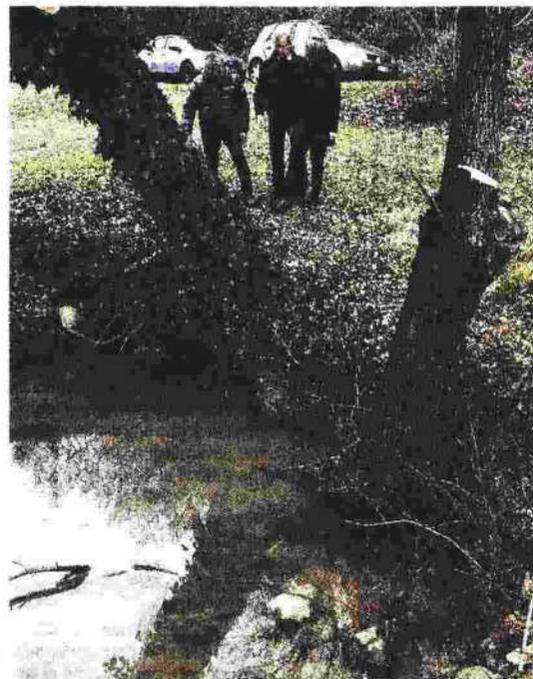
Niente più allagamenti in zona Carbonara a Montecchio Maggiore, dove si respira aria di esasperazione tra i residenti, a causa dei disagi. Oltre tre chilometri di fossi e canali rimessi a nuovo e ripuliti in 60 ettari di un territorio in cui abitano 50 famiglie e oltre 200 persone. Tre settimane di lavori che il consorzio di bonifica Alta pianura veneta sta eseguendo nelle campagne a nord di villa Cordellina, a Montecchio. Un intervento messo in campo grazie a un accordo di programma tra Comune e Consorzio. Un accordo che, sulla base dell'apposita legge regionale, è stato stipulato per la risoluzione di alcuni problemi di natura idraulica, come tracimazioni o un non corretto de-

flusso delle acque in caso di forti precipitazioni, segnalati negli anni scorsi anche dai residenti di quest'area a carattere prevalentemente agricolo e residenziale. Il sindaco Milena Cecchetto, il presidente del Consorzio, Silvio Parise, alcuni dirigenti comunali e il rappresentante dei residenti Antonio Meggiolaro hanno compiuto un sopralluogo per rendersi conto dell'avanzamento dei lavori. «Il Comune ha messo a disposizione i materiali, come i tubi in cui

convogliare l'acqua in tratti particolarmente scoscesi - spiega Parise -, mentre i mezzi e le maestranze del Consorzio si stanno occupando della manutenzione, della pulizia del fondo da piante e ramaglie e della risagomatura di canali e fossi, di reti minori di proprietà privata ma di interesse pubblico, proprio per il fatto che, in caso di ostruzione, possono creare allagamenti in tutta questa zona».

L'ultimo intervento risale a sette anni fa e in questi giorni gli operai si stanno occupando di completare la manutenzione della rete idraulica di tutta l'area, che raccoglie l'acqua da oltre 15 sorgenti. L'acqua, poi, confluisce nel rio Mezzaruolo e da lì arriva nel fiume Retrone. «Le spese - continua il presidente - rientrano nel budget annuale del Consorzio destinato a

**L'intervento  
attuato dopo varie  
segnalazioni  
interessa  
Carbonara, Rasta  
e Campestrini**



Il sopralluogo di Comune e consorzio Alta pianura veneta. FADDA

lavori di manutenzione e ammontano a circa 10 mila euro. Era davvero importante intervenire perché si trattava della sicurezza dei campi, dei fossi e soprattutto dei residenti». Cinque anni fa, a causa di forti precipitazioni, l'area aveva subito allagamenti con gravi problemi alle famiglie che abitano in Carbonara, Campestrini e Rasta. «Siamo contenti per i lavori - commenta Meggiolaro -. Era da tempo che li aspettavamo e avevamo fatto segnalazioni in municipio. Per noi si trattava davvero di un problema non da poco e ora, nel caso in

cui ci fossero temporali, non ci sarà più pericolo di allagamenti anche nelle strade». «Grazie alle segnalazioni dei cittadini e dell'accordo con il Consorzio - aggiunge il primo cittadino - siamo in grado di dare una sistemazione generale a tutta questa vasta zona che, in caso di forti precipitazioni, presentava problemi di allagamenti anche per le vie con conseguente pericolo per chi le percorreva. Ringraziamo quindi sia i residenti che il Consorzio che sta eseguendo i lavori in modo estremamente veloce». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**In riva al Villoresi  
è scoppiata  
la "guerra dell'acqua"**

■ Servizio all'interno

**LA POLEMICA** BOTTA E RISPOSTA TRA CIA E CONSORZIO VILLORESI

# Cresce il costo dell'acqua irrigua Agricoltori furiosi: è una stangata

di **FRANCESCO PELLEGGATA**

- PARABIAGO -

**È COMINCIATA** la guerra dell'acqua. L'associazione Cia Agricoltori Italiani ha attaccato il rialzo del costo dell'acqua irrigua stabilito per il 2019 dal Consorzio di Bonifica Est Ticino Villoresi, definendo «una stangata» le tariffe aumentate del 5,5% rispetto al 2018: «In tre anni l'aumento è stato dell'11,39% - sottolineano dall'associazione -. Non un annuncio al mondo agricolo, non una spiegazione, ma una decisione presa ufficialmente nel documento di programmazione finanziaria dell'ente».

**NEGLI** ultimi anni, il costo dell'acqua distribuita dal Consorzio Villoresi al territorio del Sud-

Ovest Milanese, come alla Brianza, è aumentato in maniera progressiva. Nel concreto si tratta di pochi euro, (la forbice si aggira tra i 2 e i 5 euro l'ora). Ma in vista di una stagione irrigua che si preannuncia difficile come o più delle precedenti, tra la carenza di neve sulle montagne, il caldo e la scarsità di precipitazioni, gli agricoltori non si aspettavano un rincaro come quello previsto per il 2019: «In un momento di crisi delle aziende agricole dovuto ai prezzi bassi dei prodotti agroalimentari, poteva bastare il solo aumento determinato dall'inflazione - spiega il vicepresidente di Cia Centro Lombardia, Sandro Passerini -. Anche perché notiamo una buona manutenzione dei canali sulla rete primaria, mentre su quella secondaria e terziaria meno».

**MA IL CONSORZIO ET** Villoresi non ci sta: «Ci sono stati aumenti determinati dalle nuove leggi a livello nazionale - dichiara il presidente Alessandro Folli - Detto questo si tratta di cifre mini-

me. E aggiungo che la nostra acqua ha il costo più basso di tutto il Nord Italia. In questi anni siccitosi non è mai mancata nel Villoresi. A partire dal 2013 le tariffe per l'utenza si sono riequilibrate fra i diversi canali; in alcuni anni, come nel 2014, sono addirittura diminuite. Il trend è positivo, insomma, e le tariffe odierne risultano addirittura inferiori a quelle del 2013». Ma non solo. Folli ha spiegato pure che «gli investimenti fatti dallo stesso anno sul reticolo hanno portato ad un sensibile rinnovamento dei canali gestiti, quasi sempre senza alcun aggravio per i consorziati».

## IL DATO

L'associazione di categoria contesta l'aumento del 5,5% previsto nel 2019



**POSIZIONI**

**I coltivatori**

«Non hanno fornito spiegazioni al mondo agricolo: esigiamo più trasparenza», dice Sergio Passerini (foto) vicepresidente di Cia Centro Lombardia



**Il gestore dei canali**

«L'acqua costa meno rispetto a qualche anno fa. L'aumento del 2019 dipende dall'incremento Istat e dall'adeguamento normativo che subiamo» chiarisce il presidente Alessandro Folli (foto)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

## L'ente di bonifica: «La gestione è ottima»

«Le affermazioni contenute nella nota diramata lasciano trasparire diffusa ignoranza su quanto pubblicamente presentato nel Bilancio di previsione». Questa la risposta del Consorzio. «L'accesso nel tempo a cospicui finanziamenti per la crescita dell'ente è stata resa possibile dalla credibilità conquistata grazie all'ottimale gestione dei vari progetti».



# Allarme siccità in Pianura Padana «I fiumi in secca come in agosto»

Tutto il Nord soffre per un febbraio mai così caldo e asciutto  
Il Po segna -2,8 metri nel Pavese, sotto i limiti anche i laghi

Paolo Baroni

ROMA. Al ponte della Becca in provincia di Pavia l'idrometro installato in Po ieri segnava -2,8 metri. In pratica il livello che si tocca ad agosto. La crisi però, complice un mese di febbraio tra i più caldi e siccitosi dal 1800 in avanti in gran parte del Paese, non interessa solo il grande fiume ma l'intera Pianura Padana. L'Adige è già sotto il livello minimo, i grandi laghi del Nord hanno percentuali di riempimento che vanno dal 33% del Maggiore al 14% dell'Iseo fino al 9% del lago di Como e per questo tra gli agricoltori è già scattato l'allarme rosso. Secondo l'Anbi, l'associazione nazionale dei consorzi di bonifica, «le condizioni del Po sono in linea con quelle della siccità del 2007, una tra le più gravi degli ultimi tempi, ben più grave di quella del 2017 costata 2 miliardi di euro di danni all'agricoltura». «Sul Po sembra piena estate» segnala Coldiretti in allarme per il rischio siccità che incombe.

## IDROMETRI IN CRISI

La crisi del grande fiume, stando ai dati raccolti dall'Anbi, purtroppo è «omogenea» in tutti i punti di rilevazione, da Piacenza a Cremona, a Boretto, Borgoforte e Pontelagoscuro. Gli idrometri indicano afflussi infe-

riori del 70% rispetto a gennaio del 40% su febbraio. In particolare nel piacentino, dove a marzo la portata storica del Po è pari 924 metri cubi al secondo ieri si sono toccati i 465 metri cubi. Di quei a due settimane si arriverà a quota 432 prevedono gli esperti, avvicinandosi così molto pericolosamente alla quota minima di 400 metri cubi al secondo. E così se a Torino all'altezza di corso Regina il livello delle acque fa segnare +0,34 metri, a Casale Monferrato è a -3,74, a Cremona addirittura a -6,76, con le cronache locali segnalano già i terribili odori che sprigiona un fiume che sembra quasi morto, a Casalmaggiore è invece a -3,77, -1,32 alla foce del Mincio e ancora -5,44 a Pontelagoscuro in provincia di Ferrara.

Se soffre il Po è perché i suoi affluenti sono a loro volta in sofferenza. Sulla sponda emiliana l'Enza in questi primi giorni di marzo, ad esempio, ha toccato una portata di appena 0,01 metri cubi al secondo contro i 5,85 dell'anno passato, il Secchia è sceso da 20,25 a 2,17 ed il Reno da 34,9 è passato a 6,79.

A destare attenzione è anche la situazione dei grandi laghi lombardi i cui livelli sono ampiamente sotto la media stagionale.

In loro soccorso dovrebbe arrivare lo scioglimento del

manto nevoso, che però complici le temperature di febbraio si è fatto abbastanza scarso un po' a tutte le quote. In Veneto identica situazione: a 2 mila metri il cumulo nelle Dolomiti settentrionali è infatti inferiore alla media stagione del 15-20% e addirittura del 20% nella parte meridionale. Arpa Piemonte definisce quello appena passato «il sesto inverno meno piovoso degli ultimi sessant'anni, un inverno avaro di piogge e nevicate che sta erodendo la riserva idrica accumulata nei 12 mesi precedenti».

A farne le spese è innanzitutto il lago Maggiore a cui rispetto alla media del periodo mancano ben 100 milioni di metri cubi d'acqua.

## MISURE D'EMERGENZA

Secondo l'Anbi esistono ancora margini temporali utili per nuove precipitazioni e quindi di qui alle prossime settimane la situazione potrebbe cambiare. I Consorzi di bonifica si stanno comunque adoperando per creare le riserve idriche necessarie per rispondere alle esigenze delle campagne in caso di siccità. A Parma, ad esempio, il consorzio provinciale ha già riunito il tavolo sulla crisi idrica nel timore di possibili danni economici soprattutto alle colture del pomodoro ed al foraggio destinato alla filiera del Parmigiano Reggiano e tra le altre misure è arrivato a ipotizzare

In attesa delle piogge si stanno adottando le contromisure per salvare le colture

l'utilizzo come serbatoi delle casse di espansione dei torrenti Parma, Baganza ed Enza.

Per il presidente dell'Anbi Francesco Vincenzi, vista la situazione, occorre «attivare al più presto tavoli di concertazione nelle regioni del Nord, per contemperare preventivamente i diversi interessi gravanti sull'utilizzo della risorsa idrica e quindi bisogna attuare, quanto prima, il Piano invasi straordinario e disporre di investimenti aggiuntivi».

L'agricoltura è ovviamente in allarme, «poiché le riserve idriche - ricordano dalla Coldiretti - sono necessarie per i prossimi mesi quando le colture, a cominciare dai cereali, ne avranno bisogno per crescere».

## ALLARME COLTURE

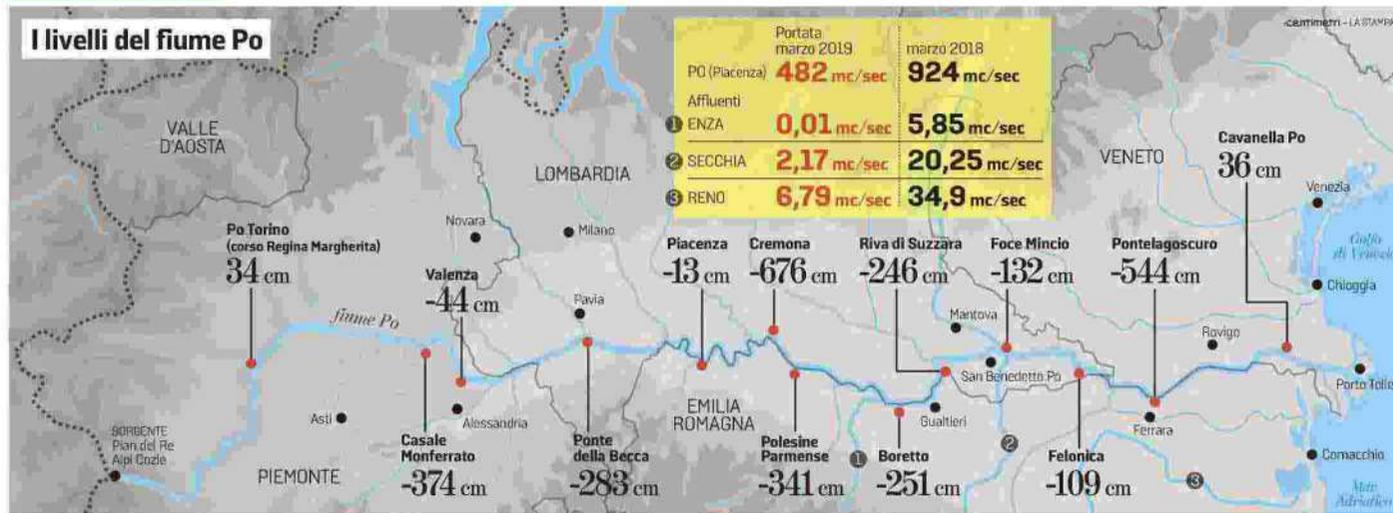
Nelle regioni del Nord, di fronte alla prospettiva che di qui in avanti l'acqua scarseggi sempre di più, si sta valutando, ad esempio, se seminare in anticipo i cereali ed al tempo stesso si teme per viti, pesche ed albicocche nel caso dovesse tornare il freddo. Nel frattempo però ci si deve misurare con l'aumento vertiginoso degli incendi fuori stagione (+1.200% nei primi due mesi rispetto al 2018, secondo le stime Coldiretti) prodotti dall'anomalia climatica.

In pratica un'emergenza nell'emergenza. —

BY N.C. ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Ambiente e clima

I livelli del fiume Po



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680

**Ambiente e clima**

# Allarme siccità in Pianura Padana «I fiumi in secca come in agosto»

Tutto il Nord soffre per un febbraio mai così caldo e asciutto  
Il Po segna -2,8 metri nel Pavese, sotto i limiti anche i laghi

**Paolo Baroni**

**ROMA.** Al ponte della Becca in provincia di Pavia l'idrometro installato in Po ieri segnava -2,8 metri. In pratica il livello che si tocca ad agosto. La crisi però, complice un mese di febbraio tra i più caldi e siccitosi dal 1800 in avanti in gran parte del Paese, non interessa solo il grande fiume ma l'intera Pianura Padana. L'Adige è già sotto il livello minimo, i grandi laghi del Nord hanno percentuali di riempimento che vanno dal 33% del Maggiore al 14% dell'Iseo fino al 9% del lago di Como e per questo tra gli agricoltori è già scattato l'allarme rosso. Secondo l'Anbi, l'associazione nazionale dei consorzi di bonifica, «le condizioni del Po sono in linea con quelle della siccità del 2007, una tra le più gravi degli ultimi tempi, ben più grave di quella del 2017 costata 2 miliardi di euro di danni all'agricoltura». «Sul Po sembra piena estate» segnala Coldiretti in allarme per il rischio siccità che incombe.

**IDROMETRI IN CRISI**

La crisi del grande fiume, stando ai dati raccolti

dall'Anbi, purtroppo è «omogenea» in tutti i punti di rilevazione, da Piacenza a Cremona, a Boretto, Borgoforte e Pontelagoscuro. Gli idrometri indicano afflussi inferiori del 70% rispetto a gennaio del 40% su febbraio. In particolare nel piacentino, dove a marzo la portata storica del Po è pari 924 metri cubi al secondo ieri si sono toccati i 465 metri cubi. Di quei a due settimane si arriverà a quota 432 prevedono gli esperti, avvicinandosi così molto pericolosamente alla quota minima di 400 metri cubi al secondo. E così se a Torino all'altezza di corso Regina il livello delle acque fa segnare +0,34 metri, a Casale Monferrato è a -3,74, a Cremona addirittura a -6,76, con le cronache locali segnalano già i terribili odori che sprigiona un fiume che sembra quasi morto, a Casalmaggiore è invece a -3,77, -1,32 alla foce del Mincio e ancora -5,44 a Pontelagoscuro in provincia di Ferrara.

Se soffre il Po è perché i suoi affluenti sono a loro volta in sofferenza. Sulla sponda emiliana l'Enza in questi primi giorni di marzo, ad esempio, ha toccato una portata di appena 0,01 metri cubi al secondo contro i 5,85

dell'anno passato, il Secchia è sceso da 20,25 a 2,17 ed il Reno da 34,9 è passato a 6,79.

A destare attenzione è anche la situazione dei grandi laghi lombardi i cui livelli sono ampiamente sotto la media stagionale.

In loro soccorso dovrebbe arrivare lo scioglimento del manto nevoso, che però complica le temperature di febbraio si è fatto abbastanza scarso un po' a tutte le quote. In Veneto identica situazione: a 2 mila metri il cumulo nelle Dolomiti settentrionali è infatti inferiore alla media stagione del 15-20% e addirittura del 20% nella parte meridionale. Arpa Piemonte definisce quello appena passato «il sesto inverno meno piovoso degli ultimi sessant'anni, un inverno avaro di piogge e nevicate che sta erodendo la riserva idrica accumulata nei 12 mesi precedenti».

A farne le spese è innanzitutto il lago Maggiore a cui rispetto alla media del periodo mancano ben 100 milioni di metri cubi d'acqua.

**MISURE D'EMERGENZA**

Secondo l'Anbi esistono ancora margini temporali utili per nuove precipitazioni e quindi di qui alle prossime

settimane la situazione potrebbe cambiare. I Consorzi di bonifica si stanno comunque adoperando per creare le riserve idriche necessarie per rispondere alle esigenze delle campagne in caso di siccità. A Parma, ad esempio, il consorzio provinciale ha già riunito il tavolo sulla crisi idrica nel timore di possibili danni economici soprattutto alle colture del pomodoro ed al foraggio destinato alla filiera del Parmigiano Reggiano e tra le altre misure è arrivato a ipotizzare l'utilizzo come serbatoi delle casse di espansione dei torrenti Parma, Baganza ed Enza.

Per il presidente dell'Anbi Francesco Vincenzi, vista la situazione, occorre «attivare al più presto tavoli di concertazione nelle regioni del Nord, per contemperare preventivamente i diversi interessi gravanti sull'utilizzo della risorsa idrica e quindi bisogna attuare, quanto prima, il Piano invasi straordinario e disporre di investimenti aggiuntivi».

L'agricoltura è ovviamente in allarme, «poiché le riserve idriche - ricordano dalla Coldiretti - sono necessarie per i prossimi mesi quando le colture, a cominciare dai cereali, ne avranno

«bisogno per crescere».

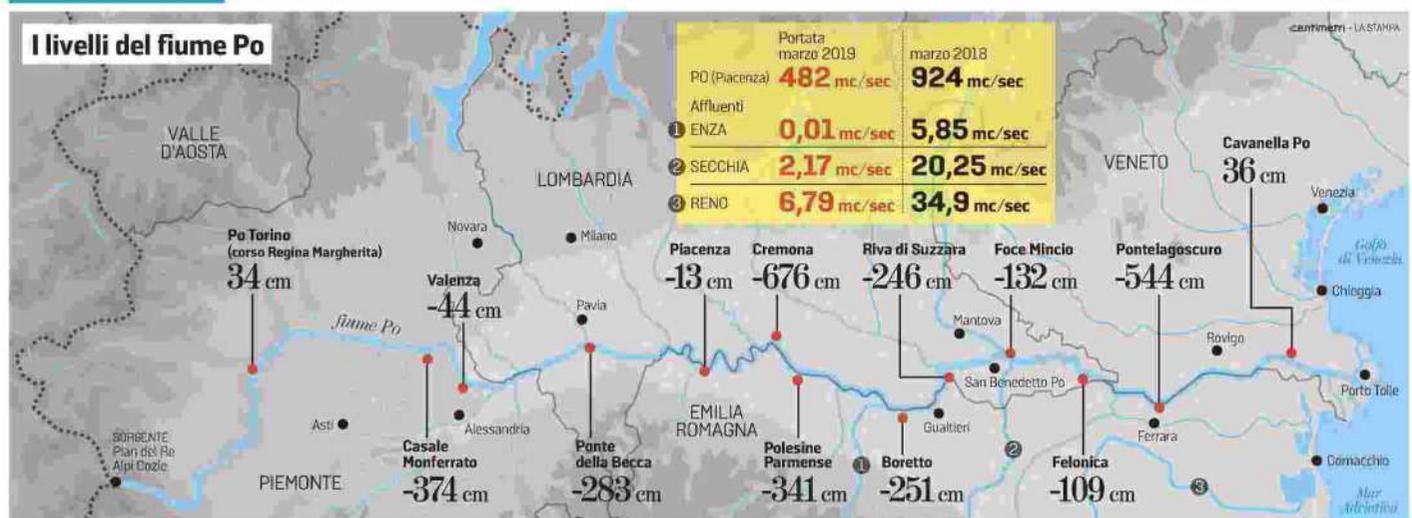
## ALLARME COLTURE

Nelle regioni del Nord, di fronte alla prospettiva che di qui in avanti l'acqua scarseggi sempre di più, si sta valutando, ad esempio, se seminare in anticipo i cereali ed al tempo stesso si teme per viti, pesche ed albicocche nel caso dovesse tornare il freddo. Nel frattempo però ci si deve misurare con l'aumento vertiginoso degli incendi fuori stagione (+1.200% nei primi due mesi rispetto al 2018, secondo le stime Coldiretti) prodotti dall'anomalia climatica.

In pratica un'emergenza nell'emergenza. —

 BY-NC-ND/ALCANTARA/ATTI RISERVATI

In attesa delle piogge si stanno adottando le contromisure per salvare le colture



**BIODIVERSITÀ**

# Con il restyling avviato il parco sarà più bello e sicuro

CURA del verde, restauro e messa in sicurezza del "Parco dei Foletti", del "Giardino di Laura" e del "Castello", rifacimento della grande voliera dei rapaci, ristrutturazione degli impianti sportivi, lavori straordinari di potatura di pioppi e platani e ripristino delle panchine. Sono alcuni degli interventi che stanno interessando il parco della Biodiversità Mediterranea, che rientrano nell'ampio progetto di restyling avviato già da qualche mese. Grazie ai protocolli d'intesa che la Provincia ha stipulato con la Casa Circondariale di Siano, con il Consorzio di Bonifica, con Calabria Verde e con gli ex percettori di mobilità, sono numerosi i lavoratori che dedicano, quotidianamente e in modo volontario, le loro energie alla cura del parco.

«I numerosi interventi in corso - commentano i presidenti della Provincia e del Parco, Sergio Abramo e Michele Traversa - sono volti a re-



Operai e volontari impegnati nei lavori di restyling presso il Parco della Biodiversità mediterranea

stituire ai cittadini, con l'arrivo della primavera, uno spazio rinnovato e curato come non accadeva da anni. Il lavoro di manutenzione e di rigenerazione, utile a rendere al parco il suo splendore, si sta svolgendo in un clima di entusiasmo e di straordinaria collaborazione. Tutto questo è reso possibile grazie alla sinergia avviata con tante istituzioni che hanno a cuore le sorti del Parco, una realtà troppo bella e impor-

tante da tutelare con grande attenzione. Un invito che vogliamo rivolgere ai nostri concittadini è quello di considerare questo splendido posto come un bene comune e prezioso per la città e per tutti noi».

Gli interventi in programma riguarderanno la messa in sicurezza del percorso naturalistico della "Valle dei Mulini", la sostituzione dei pali della luce, la regimimen-

zicne in terra battuta del percorso footing e la ristrutturazione del parco ippico. «A breve - concludono Abramo e Traversa - presenteremo un programma di rilancio che riguarderà anche il Parco internazionale delle Sculture e il Musmi, mentre un nuovo sito web, in via di allestimento, proietterà le bellezze del Parco anche al di fuori dei confini della nostra città e della nostra regione».



## CRISI IDRICA



Barche in secca sul Ticino a Bereguardo (Pavia)

FOTOGRAMMA

# Caldo e piogge scarse È allarme per il Po

ROMA

Al ponte della Becca in provincia di Pavia l'idrometro installato in Po ieri segnava -2,8 metri. In pratica il livello che si tocca ad agosto. La crisi però, complice un mese di febbraio tra i più caldi e siccitosi dal 1800 in avanti in gran parte del Paese, non interessa solo il grande fiume ma l'intera Pianura Padana.

L'Adige è già sotto il livello minimo, i grandi laghi del Nord hanno percentuali di riempimento che vanno dal 33% del Maggiore al 14% dell'Iseo fino al 9% del lago di Como e per questo tra gli agricoltori è già scattato l'allarme rosso. Secondo l'Anbi, l'associazione nazionale dei consorzi di bonifica, «le condizioni del Po sono in linea con quelle della siccità del 2007,

una tra le più gravi degli ultimi tempi, ben più grave di quella del 2017 costata 2 miliardi di euro di danni all'agricoltura». «Sul Po sembra piena estate» segnala Coldiretti in allarme per il rischio siccità che incombe. La crisi del grande fiume, stando ai dati raccolti dall'Anbi, è «omogenea» in tutti i punti di rilevazione, da Piacenza a Cremona, a Boretto, Borgoforte e Pontelagoscuro. Gli idrometri indicano afflussi inferiori del 70% rispetto a gennaio del 40% su febbraio. In particolare nel piacentino, dove a marzo la portata storica del Po è pari 924 metri cubi al secondo ieri si sono toccati i 465 metri cubi. Di qui a due settimane si arriverà a quota 432 prevedono gli esperti, avvicinandosi così pericolosamente alla quota minima di 400 metri cubi al secondo. L'agricoltura è ovviamente in allarme, «poiché le riserve idriche –ricorda Coldiretti– sono necessarie per i prossimi mesi quando le colture, a cominciare dai cereali, ne avranno bisogno per crescere». —

P. BAR.

BY-NC-ND ALIQUOTI DIRITTI RISERVATI



**Ambiente e clima**

# Allarme siccità in Pianura Padana «I fiumi in secca come in agosto»

Tutto il Nord soffre per un febbraio mai così caldo e asciutto  
Il Po segna -2,8 metri nel Pavese, sotto i limiti anche i laghi

**Paolo Baroni**

**ROMA.** Al ponte della Becca in provincia di Pavia l'idrometro installato in Po ieri segnava -2,8 metri. In pratica il livello che si tocca ad agosto. La crisi però, complice un mese di febbraio tra i più caldi e siccitosi dal 1800 in avanti in gran parte del Paese, non interessa solo il grande fiume ma l'intera Pianura Padana. L'Adige è già sotto il livello minimo, i grandi laghi del Nord hanno percentuali di riempimento che vanno dal 33% del Maggiore al 14% dell'Iseo fino al 9% del lago di Como e per questo tra gli agricoltori è già scattato l'allarme rosso. Secondo l'Anbi, l'associazione nazionale dei consorzi di bonifica, «le condizioni del Po sono in linea con quelle della siccità del 2007, una tra le più gravi degli ultimi tempi, ben più grave di quella del 2017 costata 2 miliardi di euro di danni all'agricoltura». «Sul Po sembra piena estate» segnala Coldiretti in allarme per il rischio siccità che incombe.

**IDROMETRI IN CRISI**

La crisi del grande fiume,

stando ai dati raccolti dall'Anbi, purtroppo è «omogenea» in tutti i punti di rilevazione, da Piacenza a Cremona, a Boretto, Borgoforte e Pontelagoscuro. Gli idrometri indicano afflussi inferiori del 70% rispetto a gennaio del 40% su febbraio. In particolare nel piacentino, dove a marzo la portata storica del Po è pari 924 metri cubi al secondo ieri si sono toccati i 465 metri cubi. Di quei a due settimane si arriverà a quota 432 prevedono gli esperti, avvicinandosi così molto pericolosamente alla quota minima di 400 metri cubi al secondo. E così se a Torino all'altezza di corso Regina il livello delle acque fa segnare +0,34 metri, a Casale Monferrato è a -3,74, a Cremona addirittura a -6,76, con le cronache locali segnalano già i terribili odori che sprigiona un fiume che sembra quasi morto, a Casalmaggiore è invece a -3,77, -1,32 alla foce del Mincio e ancora -5,44 a Pontelagoscuro in provincia di Ferrara.

Se soffre il Po è perché i suoi affluenti sono a loro volta in sofferenza. Sulla sponda emiliana l'Enza in questi primi giorni di marzo, ad

esempio, ha toccato una portata di appena 0,01 metri cubi al secondo contro i 5,85 dell'anno passato, il Secchia è sceso da 20,25 a 2,17 ed il Reno da 34,9 è passato a 6,79.

A destare attenzione è anche la situazione dei grandi laghi lombardi i cui livelli sono ampiamente sotto la media stagionale.

In loro soccorso dovrebbe arrivare lo scioglimento del manto nevoso, che però complici le temperature di febbraio si è fatto abbastanza scarso un po' a tutte le quote. In Veneto identica situazione: a 2 mila metri il cumulo nelle Dolomiti settentrionali è infatti inferiore alla media stagionale del 15-20% e addirittura del 20% nella parte meridionale. Arpa Piemonte definisce quello appena passato «il sesto inverno meno piovoso degli ultimi sessant'anni, un inverno avaro di piogge e nevicate che sta erodendo la riserva idrica accumulata nei 12 mesi precedenti».

A farne le spese è innanzitutto il lago Maggiore a cui rispetto alla media del periodo mancano ben 100 milioni di metri cubi d'acqua.

**MISURE D'EMERGENZA**

Secondo l'Anbi esistono ancora margini temporali utili per nuove precipitazioni e quindi di qui alle prossime settimane la situazione potrebbe cambiare. I Consorzi di bonifica si stanno comunque adoperando per creare le riserve idriche necessarie per rispondere alle esigenze delle campagne in caso di siccità. A Parma, ad esempio, il consorzio provinciale ha già riunito il tavolo sulla crisi idrica nel timore di possibili danni economici soprattutto alle colture del pomodoro ed al foraggio destinato alla filiera del Parmigiano Reggiano e tra le altre misure è arrivato a ipotizzare l'utilizzo come serbatoi delle casse di espansione dei torrenti Parma, Baganza ed Enza.

Per il presidente dell'Anbi Francesco Vincenzi, vista la situazione, occorre «attivare al più presto tavoli di concertazione nelle regioni del Nord, per contemperare preventivamente i diversi interessi gravanti sull'utilizzo della risorsa idrica e quindi bisogna attuare, quanto prima, il Piano invasivo straordinario e disporre di investimenti aggiuntivi».

L'agricoltura è ovviamente

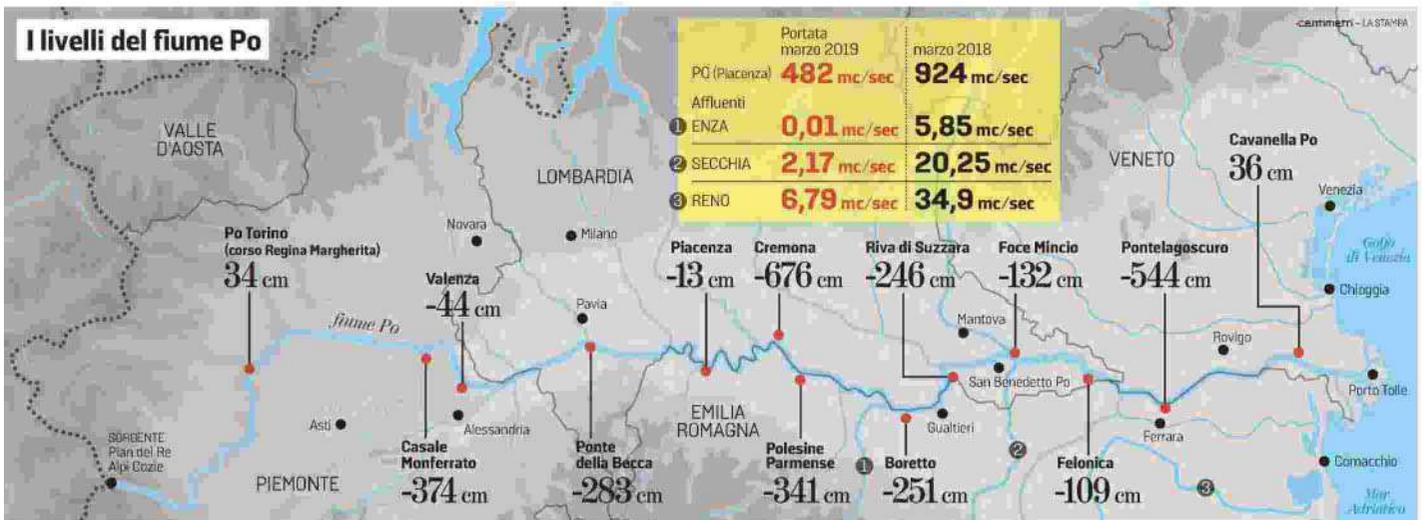
te in allarme, «poiché le riserve idriche – ricordano dalla Coldiretti – sono necessarie per i prossimi mesi quando le colture, a cominciare dai cereali, ne avranno bisogno per crescere».

**In attesa delle piogge si stanno adottando le contromisure per salvare le colture**

### ALLARME COLTURE

Nelle regioni del Nord, di fronte alla prospettiva che di qui in avanti l'acqua scarseggi sempre di più, si sta valutando, ad esempio, se seminare in anticipo i cereali ed al tempo stesso si teme per viti, pesche ed albicocche nel caso dovesse tornare il freddo. Nel frattempo però ci si deve misurare con l'aumento vertiginoso degli incendi fuori stagione (+1.200% nei primi due mesi rispetto al 2018, secondo le stime Coldiretti) prodotti dall'anomalia climatica.

In pratica un'emergenza nell'emergenza. —



ASCOM SI SMARCA



La presentazione della lista ieri nella sede di Confartigianato

## Bonifica, 6 associazioni presentano la squadra Insieme per il territorio

**GROSSETO.** I vertici delle associazioni di categoria, ieri, hanno presentato le elezioni per il rinnovo degli organi amministrativi del Consorzio di bonifica Toscana Sud.

**Gianni Lamioni** (per Confartigianato), **Enrico Rabazzi** (Cia), **Paolo Giannini** (Coldiretti), **Gianni Caso** (Confesercenti) e **Riccardo Breda** (Cna) - assente Confagricoltura - hanno spiegato le ragioni di questa intesa, «che non è finalizzata alla rielezione a presidente di **Fabio Bellacchi** - ha detto Lamioni - ma a governare il territorio, per conto di imprese agricole, artigiani ed esercenti, cioè i principali sostenitori economici del Consorzio».

La conferenza stampa di ie-

ri è stata convocata per sgomberare il campo da una serie di equivoci circolate negli ultimi giorni. Si è parlato di scelte calate dall'alto, di un "cartello" elettorale messo insieme dalla vecchia politica. «Nulla di tutto questo - dice Lamioni - stiamo parlando di una competizione democratica dove chiunque può organizzarsi e presentare liste. Noi lo abbiamo fatto per rappresentare al meglio gli associati. Vogliamo stare insieme, come in passato, perché crediamo che sia stato fatto un buon lavoro. Bellacchi è un candidato che in passato ha sempre avuto consenso. Oggi è in lista al pari di altre 14 persone...». Alla domanda sul perché Confcommer-

cio non abbia aderito all'intesa, Lamioni e Breda rispondono: «C'è stata una prima riunione a cui hanno partecipato i direttori delle sette associazioni. In quella circostanza il direttore di Confcommercio precisò di non poter prendere un impegno senza prima aver fatto un passaggio con gli associati e i vertici dell'associazione. Ne prendemmo atto. Successivamente è stata comunicata per mail la decisione definitiva di restare fuori dalla lista Insieme per il territorio. Una scelta legittima. Ne siamo dispiaciuti ed è l'unica cosa che possiamo dire. Le ragioni, se vuole, le deve dettagliare Confcommercio». Ecco i nomi dei 21 candidati.

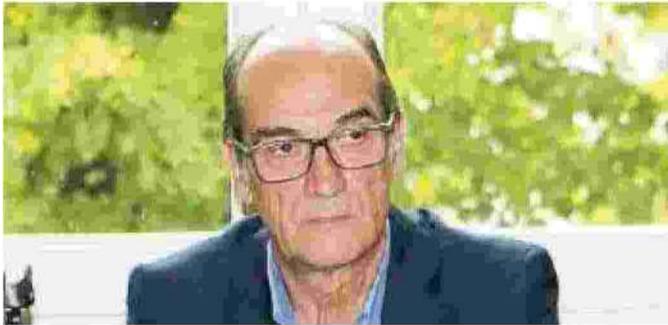
Prima fascia - Lista "Insieme per il territorio": **Mauro Ciani, Anna Rita Bramerini, Enrico Tellini, Velio Vagnoni** e il senese **Gabriele Carapelli**.

Lista "Nuova Bonifica": **Riccardo Albanesi, Anna Tiana, Alessandro Torrini, Serena Laganga, Fabrizio Zelada e Antonio Aloisi**.

Seconda fascia - Lista "Insieme per il territorio": **Claudio Capecchi e Tonino Balasco** e i senesi **Valentino Berni, Salvatore Mircio e Franco Guerri**.

Terza fascia - Lista "Insieme per il territorio": **Fabio Bellacchi, Roberto Olivieri, Luca Pavone, Jacopo Giannuzzi Savelli** e il senese **Marco Smedile**. — G.B.

AMBIENTE



Il presidente del Consorzio Ismaele Ridolfi

## Il Consorzio Bonifica aderisce al venerdì in difesa del clima

L'ente consortile sarà presente alle manifestazioni preparate a livello globale su impulso della giovanissima svedese Greta Thunberg

MASSA. «Il Consorzio di Bonifica 1 Toscana Nord è in prima fila per prevenire e combattere gli effetti dei cambiamenti climatici e per questo, aderisce alle manifestazioni in programma venerdì 15 marzo prossimo, il "Friday for future

#climatestrike", promosso a livello globale dalla giovanissima ragazza di origini svedesi, Greta Thunberg». Lo annuncia il presidente del Consorzio, **Ismaele Ridolfi**.

L'ente consortile sarà presente alle manifestazioni che saranno organizzate sul territorio. «In questi anni abbiamo toccato con mano come i cambiamenti climatici siano ormai una realtà con la quale dobbiamo fare sempre di più conti - ricorda Ridolfi -

Gli eventi estremi, caratterizzati da forti piogge concentrate nel tempo e nello spazio, le "bombe d'acqua", si presentano con sempre maggiore frequenza, alternati a periodi di mancanza di precipitazioni che durano per mesi e mesi. E il nostro territorio, quello dove opera il Consorzio 1 Toscana Nord, tanto bello quanto fragile, è una delle aree della Toscana più colpite da eventi climatici straordinari. In questo contesto l'impegno del Consorzio per la manutenzione e la tenuta in efficienza dei corsi d'acqua - attività fondamentali per la prevenzione dal rischio idraulico - oggi assumono un valore ancora più grande. Certo, noi cerchiamo di fare la nostra parte, sul nostro territorio. Ma siamo convinti che la nostra non sia altro che una goccia in un mare, se non è inserita in una strategia ampia e di largo respiro territoriale e temporale: che assuma proprio i rischi prodotti dai cambiamenti climatici, come priorità dell'agire di ciascuno, in ogni ambito in cui si adopera. È per questo che riteniamo importante non lasciar cadere l'appello di Greta Thunberg: e ci uniremo volentieri, e convintamente, alle tante cittadine e ai tanti cittadini che nelle iniziative in programma vorranno portare la loro voce». —



# Lavori di manutenzione per oltre 140mila euro lungo i corsi d'acqua

**BONIFICA**

**BIENTINA.** Si cerca di far crescere la sicurezza idraulica a Bientina, grazie alla collaborazione tra Consorzio di Bonifica 1 Toscana Nord e l'amministrazione comunale. Per il 2019 l'investimento per le opere idrauliche e di manutenzione ai corsi d'acqua del territorio ammonterà ad oltre centoquarantamila euro.

Il programma degli interventi del Consorzio è stato illustrato durante un'assemblea pubblica che si è tenuta nella sala della Torre Civica. All'appuntamento hanno partecipato anche il sindaco **Dario Carmassi** e l'assessore comunale **Desiré Niccoli**.

Nell'anno in corso saranno decine e decine i corsi d'acqua posti in manutenzione e dove saranno realizzati sfalci e scavi. Alla fine di gennaio si sono già completati i cantieri (finanziati a metà da Comune e Consorzio) per il rifacimento di tre ponti nella zona del Puntone (nella foto), lungo la Malora di Fungai e il suo affluente.

«Il legame col Consorzio è profondo e prezioso – ha detto il sindaco Carmassi –. Insieme siamo in grado, infatti, di portare avanti interventi importanti per il nostro territorio. L'esempio dei tre ponti ricostruiti nella zona del Puntone è calzante: è stata proprio la sinergia che si è creata a riuscire a fornire una soluzione definitiva».

Ecco l'elenco dei principali

corsi d'acqua che saranno oggetto di lavori nel corso dell'anno: Canale Navacerecchia/Emissario, controfosso destro Canale Navacerecchia, Fosso Traverso al Fosso 5, Fosso di collegamento tra Fosso 5 e Fosso 3, Fossa 3 di Levante, Fossa 2, Rio Ponticelli, Fosso di Confine, Fosso Rancocchiaia, Rio Vaiano, Rio Doccione, Rio Bottaccio, Fosso della Preselina, Fosso della Biffa, Fosso Traverso, Fosso Emissario, Fosso della Maiora, Fosso della Grondaccia, Fosso Striscioni, Fosso Nespolino, Fosso Barotto, Fosso Lungo Monte o del Doccio, Fosso del Botricchio, Fosso Traverso Fosso Striscioni 1, Fosso di via Argine Traverso, Fosso Batricchio 1, Fosso Batricchio 2, Fosso Batricchio 3, Fosso Argine del Serellone, Fosso Prato Grande, Fosso Arginetto, Fosso Campaccio, Fosso di Fungai, Fosso del Cilecchio di Bientina, Fosso Mazzantino, Fosso delle Croci, Rio della Valle, Fosso La Botra, Fossa Nuova, Fosso degli Acquisti, Fosso degli Acquisti destra, Fosso San Piero, Fosso di Tabò, Fosso del Cilecchio, Fosso Terrosa, Fosso Mangiolla, Fosso di Tullio, Fosso Quercina Ovest, Allacciante Botronaie, Vallino di Bucoli, Rio La Valle degli Alberi, Fosso dello Stradone del Tiglio Sud, Fossa Tre di Ponente, Controfosso Oasi del Bottaccio, Fossa Nera, Fossa 7, Fosso Gobbo, Fossa 9. —



**I VOLTI DELLA FESTA**

Le aziende in rosa,  
le storie delle manager  
Tutti gli appuntamenti

■ A pagina 4

**CELEBRANDO L'8 MARZO****Anche la Bonifica si veste di rosa**

*Serena leader al Consorzio: «Qualcuno fatica a chiamarmi ingegnere»*

di DORY d'ANZEO

**PENSAVATE** che il mondo del consorzio di bonifica, popolato da escavatori, trattori, decespugliatori, fosse roba da uomini? Beh, allora dovete ricredervi. Perché almeno per quanto riguarda il Consorzio 2 Alto Valdarno le cose non stanno così. Per cominciare, le donne sono in maggioranza, 14 contro 12, e occupano, cosa ancora piuttosto rara nel Belpaese, posizioni apicali. Serena Ciofini, ad esempio, è ingegnere ed è a capo del settore difesa idrogeologica. È



**IL TEAM**  
Serena Ciofini (prima da destra) e la 'sua' squadra di ingegneri e geometri

**IN MAGGIORANZA**  
**Più donne che uomini**  
**e impegnate in posizioni di vertice**

lei la responsabile di tutti gli interventi di manutenzione dei corsi d'acqua. Assieme a lei lavora uno staff giovane e in gran parte 'in rosa', di cui fanno parte due ingegneri ambientali, Beatrice Lanusini e Chiara Nanni, e un geometra, Giulia Pierozzi. Un lavoro come un altro, per l'ingegner Ciofini, che però ha dovuto scontare qualche diffidenza: «Per esempio - spiega - ho trovato persone che hanno avuto difficoltà a chiamarmi ingegnere, mi chiamano semplicemente

Serena». Tuttavia, Serena Ciofini non sembra il tipo da lasciarsi scoraggiare: «Sono un ingegnere e mi comporto come tale. Il mio è un lavoro che può essere svolto tranquillamente tanto da un uomo quanto da una donna, non c'è alcuna differenza». Sicuramente è un lavoro impegnativo: «E per organizzarmi ricorro spesso all'aiuto dei miei familiari, ci aiutiamo in modo da riuscire a fare tutto. I miei figli? Sono due maschi e sono felicissimi del lavoro che faccio, tra trattori ed escavatori». Ai vertici della struttura c'è un'altra donna, anche lei ingegnere: Lorella Marzilli, ingegnere civile con specializzazione in idraulica: «Ai miei tempi, le donne che frequen-

tavano la facoltà di ingegneria si contavano - racconta - Oggi non è più così per fortuna. Più che l'accesso agli studi, le difficoltà ci sono quando si entra a lavorare in mondi considerati tradizionalmente maschili». Nella squadra che coordina, ci sono due persone. Una, Beatrice Conti è una giovane donna, agronomo, specializzata in irrigazione e sistemi irrigui. Anche il settore amministrazione è capeggiato da un donna, Beatrice Caneschi, che dirige una bella squadra formata prevalentemente da donne. Pamela Ghelli e Rossella Bellotti sono invece le 'signore' del tributo. Quale migliore esempio per celebrare veramente l'8 marzo, al di là delle mimose?

## BIENTINA Sicurezza idraulica: 140mila euro per ponti e rii

**CON** il rifacimento dei ponti e la manutenzione dei corsi d'acqua, più sicurezza idraulica a Bientina grazie alla collaborazione tra il consorzio di Bonifica 1 Toscana nord e l'amministrazione comunale, con un investimento che nel 2019 ammonterà ad oltre 140mila euro per opere idrauliche e manutenzione di fossi e canali. Il programma degli interventi è stato illustrato mercoledì sera durante un'assemblea pubblica, alla presenza del sindaco Dario Carmassi e dell'assessore Desiré Niccoli. Molte le segnalazioni e le richieste avanzate dai partecipanti che sono state raccolte dai tecnici del consorzio. Nel 2019 saranno decine i corsi d'acqua su cui si farà manutenzione e a fine gennaio si sono già conclusi i cantieri, finanziati a metà da Comune e Consorzio, per il rifacimento di tre ponti nella zona del Puntone, lungo la Malora di Fungai e il suo affluente, mettendo in sicurezza la viabilità carrabile. Gli interventi di prevenzione saranno completati durante la bella stagione, affinché poi nei mesi di pioggia i corsi d'acqua siano pronti ad allontanare correttamente l'acqua precipitata da case e terreni. Per il presidente del consorzio Ismaele Ridolfi «l'assemblea è stata preziosa per proseguire il processo di ascolto e condivisione coi cittadini». «Insieme al consorzio siamo in grado di portare avanti interventi importanti per il territorio – aggiungono Carmassi e Niccoli – L'esempio dei tre ponti ricostruiti nella zona del Puntone è calzante: grazie a questa sinergia siamo riusciti a fornire una soluzione definitiva a una problematica, più volte segnalata da parte dei cittadini. I prossimi obiettivi dovranno avere a cuore anche i piccoli agricoltori».



**CONSORZIO DI BONIFICA** IL PIANO DEI LAVORI

# Realizzate altre scogliere lungo i corsi d'acqua

**NUOVE** scogliere su più corsi d'acqua viareggini con gli interventi che sta attualmente realizzando il Consorzio di Bonifica 1 Toscana Nord. L'Ente consortile ha infatti ultimato i lavori riguardanti le scogliere di diversi canali e aprirà a breve un altro cantiere per la manutenzione dei canali nella pineta di Viareggio. Sui sei tratti di scogliere oggetto dei lavori è infatti stata rilevata la presenza di dissesti e scoscendimenti; l'intervento si è rivelato necessario in quanto le irregolarità delle scogliere mettevano a repentaglio la sicurezza dei cittadini. I canali interessati sono Traversagna, Farabola, Quadrellara, Colatore destro, Brando e Bagno, che drenano l'acqua dalle zone depresse della Versilia.

**L'OPERA** ha richiesto un importo di poco inferiore ai 40mila euro. «La zona della Versilia è caratterizzata da un fragile equilibrio, poiché ricca di zone depresse - spiega il presidente del Consorzio Ismaele Ridolfi - ed è pertanto necessario praticare regolari ed efficaci opere di manutenzione nei canali, che garantiscono il deflusso dell'acqua, anche in preparazione per le

piogge della prossima stagione. Rispetto ad altre opere di manutenzione, si tratta di interventi minori, dai costi esigui, che però garantiscono la salvaguardia dell'area e la riduzione del rischio di allagamenti. La costante attività di manutenzione quotidiana, anche con piccoli interventi, fa crescere la sicurezza idraulica - conclude - è questa la forza del Consorzio. I piccoli problemi, infatti, possono diventare grandi, se non vengono risolti subito».



**OPERE** Uno degli interventi

**CRONACA VIAREGGIO 7**

**AMBIENTE E DINTORNI**

**«Jova, quella location è sbagliata»**  
Le conduttrici arrivano all'isola di viale del mare con tutti gli...

**BRUGIATO STERRE OUTLET VILLAGE**

**Good morning promotion**  
IN MARZO  
dal 01 al 31/03

**-40%**

Realizzate altre scogliere lungo i corsi d'acqua.

SHOPPIN' 2019

## In prefettura a Potenza nuova riunione per fare il punto della situazione **Frana sulla Sinnica, l'obiettivo immediato è la messa in sicurezza a Serra della Pietra**

SENISE - Frana di Senise, nuovo incontro a Potenza per fare il punto della situazione. A presiedere la riunione per l'esame della problematica relativa alla chiusura del tratto della SS 653 "della Valle del Sinni", il Prefetto di Potenza, Giovanna Cagliostro. Nel corso dell'incontro si è proceduto ad una puntuale disamina degli esiti dei sopralluoghi, effettuati dai tecnici dell'Anas e della Regione Basilicata nella località Serra della Pietra, dai quali è emerso che le cause del fenomeno di dissesto sono molteplici ed anche connesse alle recenti avversità atmosferiche. La frana, in costante evoluzione dal versante sovrastante l'arteria, lambisce la sede stradale della "Sinnica" e, in particolare, il viadotto Fortunato e necessita di interventi urgenti finalizzati alla messa in sicurezza del sito, al fine di scongiurare l'aggravarsi della complessa situazione di dissesto in atto. Si è, pertanto, convenuto sulla necessità di predisporre un progetto integrato riguardante gli interventi da effettuare a monte e a valle della frana a protezione dell'importante arteria stradale, per il quale gli Enti presenti - su invito del Prefetto - hanno dato ampia disponibilità, a procedere in sinergia e con l'urgenza richiesta dalla situazione. A tal fine, è stato concordato che si terrà nella prossima settimana una riunione tecnica presso la Regione, cui seguirà un ulteriore incontro presso questa Prefettura per l'analisi delle risultanze e la definizione del percorso tecnico-amministrativo. All'incontro hanno partecipato l'Assessore Regionale alle Infrastrutture e Mobilità, insieme al Dirigente Generale del relativo Dipartimento, accompagnati dai funzionari tecnici degli Uffici di Protezione Civile e Difesa del Suolo, il Responsabile dell'Area Compartmentale Ba-

silicata dell'Anas con i responsabili dei diversi settori della società, i Sindaci dei Comuni di Senise e Francavilla in Sinni. Il sindaco di Senise, Rossella Spagnuolo, a margine dell'incontro ha voluto rassicurare i cittadini "sulla programmazione degli interventi di messa in

Sicurezza della località "Serra della Pietra" e del Viadotto Fortunato. Il prossimo incontro tecnico per la definizione dell'intervento si terrà in Regione alla presenza dei tecnici Anas, Comunali, Regionali e del Consorzio di Bonifica. L'assessore Castelgrande ha

**L'incontro che si è svolto in prefettura a Potenza**

rassicurato sull'intervento della Regione Basilicata. Il 18 marzo si terrà incontro conclusivo presso la Prefettura di Potenza".



**Il 18 marzo nuovo incontro per mettere a punto il percorso tecnico-amministrativo da attuare**



## Ambiente e clima

# Allarme siccità in Pianura Padana «I fiumi in secca come in agosto»

Tutto il Nord soffre per un febbraio mai così caldo e asciutto  
Il Po segna -2,8 metri nel Pavese, sotto i limiti anche i laghi

Paolo Baroni

**ROMA.** Al ponte della Becca in provincia di Pavia l'idrometro installato in Po ieri segnava -2,8 metri. In pratica il livello che si tocca ad agosto. La crisi però, complice un mese di febbraio tra i più caldi e siccitosi dal 1800 in avanti in gran parte del Paese, non interessa solo il grande fiume ma l'intera Pianura Padana. L'Adige è già sotto il livello minimo, i grandi laghi del Nord hanno percentuali di riempimento che vanno dal 33% del Maggiore al 14% dell'Iseo fino al 9% del lago di Como e per questo tra gli agricoltori è già scattato l'allarme rosso. Secondo l'Anbi, l'associazione nazionale dei consorzi di bonifica, «le condizioni del Po sono in linea con quelle della siccità del 2007, una tra le più gravi degli ultimi tempi, ben più grave di quella del 2017 costata 2 miliardi di euro di danni all'agricoltura». «Sul Po sembra piena estate» segnala Coldiretti in allarme per il rischio siccità che incombe.

### IDROMETRI IN CRISI

La crisi del grande fiume,

stando ai dati raccolti dall'Anbi, purtroppo è «omogenea» in tutti i punti di rilevazione, da Piacenza a Cremona, a Boretto, Borgoforte e Pontelagoscuro. Gli idrometri indicano afflussi inferiori del 70% rispetto a gennaio del 40% su febbraio. In particolare nel piacentino, dove a marzo la portata storica del Po è pari 924 metri cubi al secondo ieri si sono toccati i 465 metri cubi. Di quei a due settimane si arriverà a quota 432 prevedono gli esperti, avvicinandosi così molto pericolosamente alla quota minima di 400 metri cubi al secondo. E così se a Torino all'altezza di corso Regina il livello delle acque fa segnare +0,34 metri, a Casale Monferrato è a -3,77, a Cremona addirittura a -6,76, con le cronache locali segnalano già i terribili odori che sprigiona un fiume che sembra quasi morto, a Casalmaggiore è invece a -3,77, -1,32 alla foce del Mincio e ancora -5,44 a Pontelagoscuro in provincia di Ferrara.

Se soffre il Po è perché i suoi affluenti sono a loro volta in sofferenza. Sulla sponda emiliana l'Enza in questi primi giorni di marzo, ad

esempio, ha toccato una portata di appena 0,01 metri cubi al secondo contro i 5,85 dell'anno passato, il Secchia è sceso da 20,25 a 2,17 ed il Reno da 34,9 è passato a 6,79.

A destare attenzione è anche la situazione dei grandi laghi lombardi i cui livelli sono ampiamente sotto la media stagionale.

In loro soccorso dovrebbe arrivare lo scioglimento del manto nevoso, che però complici le temperature di febbraio si è fatto abbastanza scarso un po' a tutte le quote. In Veneto identica situazione: a 2mila metri il cumulo nelle Dolomiti settentrionali è infatti inferiore alla media stagione del 15-20% e addirittura del 20% nella parte meridionale. Arpa Piemonte definisce quello appena passato «il sesto inverno meno piovoso degli ultimi sessant'anni, un inverno avaro di piogge e nevicate che sta erodendo la riserva idrica accumulata nei 12 mesi precedenti».

A farne le spese è innanzitutto il lago Maggiore a cui rispetto alla media del periodo mancano ben 100 milioni di metri cubi d'acqua.

### MISURE D'EMERGENZA

Secondo l'Anbi esistono ancora margini temporali utili per nuove precipitazioni e quindi di qui alle prossime settimane la situazione potrebbe cambiare. I Consorzi di bonifica si stanno comunque adoperando per creare le riserve idriche necessarie per rispondere alle esigenze delle campagne in caso di siccità. A Parma, ad esempio, il consorzio provinciale ha già riunito il tavolo sulla crisi idrica nel timore di possibili danni economici soprattutto alle colture del pomodoro ed al foraggio destinato alla filiera del Parmigiano Reggiano e tra le altre misure è arrivato a ipotizzare l'utilizzo come serbatoi delle casse di espansione dei torrenti Parma, Baganza ed Enza.

Per il presidente dell'Anbi Francesco Vincenzi, vista la situazione, occorre «attivare al più presto tavoli di concertazione nelle regioni del Nord, per contemperare preventivamente i diversi interessi gravanti sull'utilizzo della risorsa idrica e quindi bisogna attuare, quanto prima, il Piano invasivo straordinario e disporre di investimenti aggiuntivi».

L'agricoltura è ovviamente in allarme, «poiché le riserve idriche – ricordano dalla Coldiretti – sono necessarie per i prossimi mesi quando le colture, a cominciare dai cereali, ne avranno

disogno per crescere».

### ALLARME COLTURE

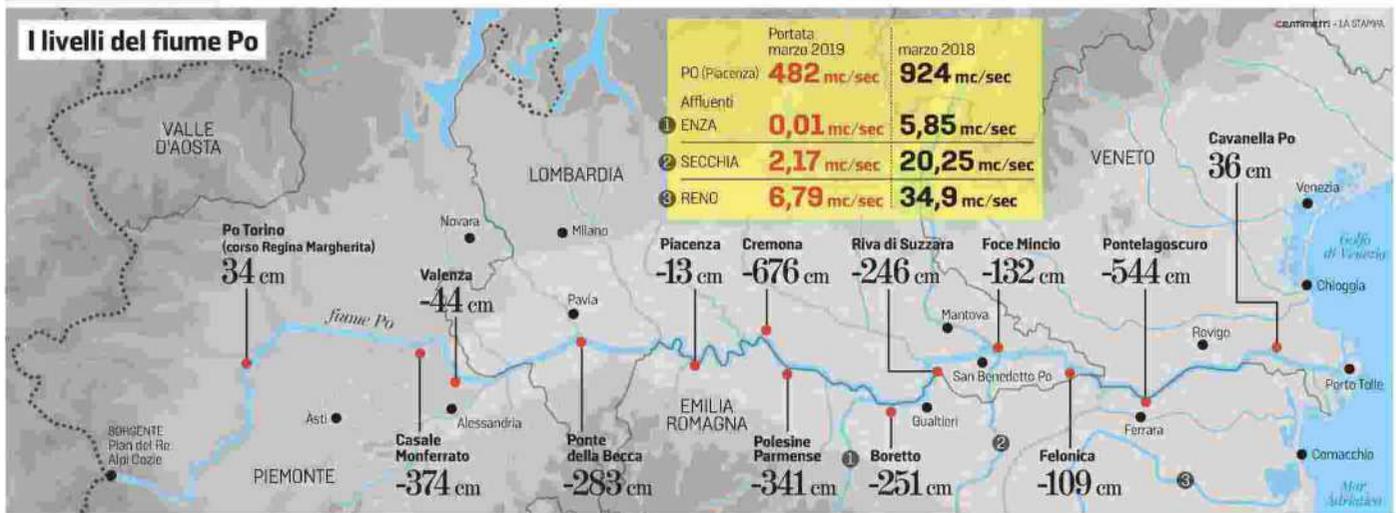
Nelle regioni del Nord, di fronte alla prospettiva che di qui in avanti l'acqua scarseggi sempre di più, si sta valutando, ad esempio, se se-

minare in anticipo i cereali ed al tempo stesso si teme per viti, pesche ed albicocche nel caso dovesse tornare il freddo. Nel frattempo però ci si deve misurare con l'aumento vertiginoso degli

incendi fuori stagione (+1.200% nei primi due mesi rispetto al 2018, secondo le stime Coldiretti) prodotti dall'anomalia climatica.

In pratica un'emergenza nell'emergenza. —

BY NICHOLAI ANDRETTI/RESERVA



In attesa delle piogge si stanno adottando le contromisure per salvare le colture



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Voghiera

## Lavori al canale Divieti in via Garibaldi

È in corso a Voghiera un intervento di manutenzione del condotto Motte, disposto dal Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara. In programma lavori di espurgo e di rimozione di arbusti cresciuti spontaneamente in zona. Nelle ore di cantiere, fino al 21 marzo, via Garibaldi, nel tratto compreso tra le intersezioni con le vie Grandi e Costa, è sottoposta a un divieto di transito e di sosta dei mezzi.



## Allarme siccità in Pianura Padana «I fiumi in secca come in agosto»

Tutto il Nord soffre per un febbraio mai così caldo e asciutto  
Il Po segna -2,8 metri nel Pavese, sotto i limiti anche i laghi

Paolo Baroni

ROMA. Al ponte della Becca in provincia di Pavia l'idrometro installato in Po ieri segnava -2,8 metri. In pratica il livello che si tocca ad agosto. La crisi però, complice un mese di febbraio tra i più caldi e siccitosi dal 1800 in avanti in gran parte del Paese, non interessa solo il grande fiume ma l'intera Pianura Padana. L'Adige è già sotto il livello minimo, i grandi laghi del Nord hanno percentuali di riempimento che vanno dal 33% del Maggiore al 14% dell'Iseo fino al 9% del lago di Como e per questo tra gli agricoltori è già scattato l'allarme rosso. Secondo l'Anbi, l'associazione nazionale dei consorzi di bonifica, «le condizioni del Po sono in linea con quelle della siccità del 2007, una tra le più gravi degli ultimi tempi, ben più grave di quella del 2017 costata 2 miliardi di euro di danni all'agricoltura». «Sul Po sembra piena estate» segnala Coldiretti in allarme per il rischio siccità che incombe.

### IDROMETRI IN CRISI

La crisi del grande fiume, stando ai dati raccolti dall'Anbi, purtroppo è «omogenea» in tutti i punti di rilevazione, da Piacenza a Cremona, a Boretto, Borgoforte e Pontelagoscuro. Gli idrometri indicano afflussi inferiori del 70% rispetto a gen-

naio del 40% su febbraio. In particolare nel piacentino, dove a marzo la portata storica del Po è pari 924 metri cubi al secondo ieri si sono toccati i 465 metri cubi. Di quei a due settimane si arriverà a quota 432 prevedono gli esperti, avvicinandosi così molto pericolosamente alla quota minima di 400 metri cubi al secondo. E così se a Torino all'altezza di corso Regina il livello delle acque fa segnare +0,34 metri, a Casale Monferrato è a -3,74, a Cremona addirittura a -6,76, con le cronache locali segnalano già i terribili odori che sprigiona un fiume che sembra quasi morto, a Casalmaggiore è invece a -3,77, -1,32 alla foce del Mincio e ancora -5,44 a Pontelagoscuro in provincia di Ferrara.

Se soffre il Po è perché i suoi affluenti sono a loro volta in sofferenza. Sulla sponda emiliana l'Enza in questi primi giorni di marzo, ad esempio, ha toccato una portata di appena 0,01 metri cubi al secondo contro i 5,85 dell'anno passato, il Secchia è sceso da 20,25 a 2,17 ed il Reno da 34,9 è passato a 6,79.

A destare attenzione è anche la situazione dei grandi laghi lombardi i cui livelli sono ampiamente sotto la media stagionale.

In loro soccorso dovrebbe arrivare lo scioglimento del manto nevoso, che però

complicata le temperature di febbraio si è fatto abbastanza scarso un po' a tutte le quote. In Veneto identica situazione: a 2 mila metri il cumulo nelle Dolomiti settentrionali è infatti inferiore alla media stagione del 15-20% e addirittura del 20% nella parte meridionale. Arpa Piemonte definisce quello appena passato «il sesto inverno meno piovoso degli ultimi sessant'anni, un inverno avaro di piogge e nevicate che sta erodendo la riserva idrica accumulata nei 12 mesi precedenti».

A farne le spese è innanzitutto il lago Maggiore a cui rispetto alla media del periodo mancano ben 100 milioni di metri cubi d'acqua.

### MISURE D'EMERGENZA

Secondo l'Anbi esistono ancora margini temporali utili per nuove precipitazioni e quindi di qui alle prossime settimane la situazione potrebbe cambiare. I Consorzi di bonifica si stanno comunque adoperando per creare le riserve idriche necessarie per rispondere alle esigenze delle campagne in caso di siccità. A Parma, ad esempio, il consorzio provinciale ha già riunito il tavolo sulla crisi idrica nel timore di possibili danni economici soprattutto alle colture del pomodoro ed al foraggio destinato alla filiera del Parmigiano Reggiano e tra le altre misure è arrivato a ipotizzare l'utilizzo come serbatoi del-

le casse di espansione dei torrenti Parma, Baganza ed Enza.

Per il presidente dell'Anbi Francesco Vincenzi, vista la situazione, occorre «attivare al più presto tavoli di concertazione nelle regioni del Nord, per contemperare preventivamente i diversi interessi gravanti sull'utilizzo della risorsa idrica e quindi bisogna attuare, quanto prima, il Piano invasi straordinario e disporre di investimenti aggiuntivi».

L'agricoltura è ovviamente in allarme, «poiché le riserve idriche - ricordano dalla Coldiretti - sono necessarie per i prossimi mesi quando le colture, a cominciare dai cereali, ne avranno bisogno per crescere».

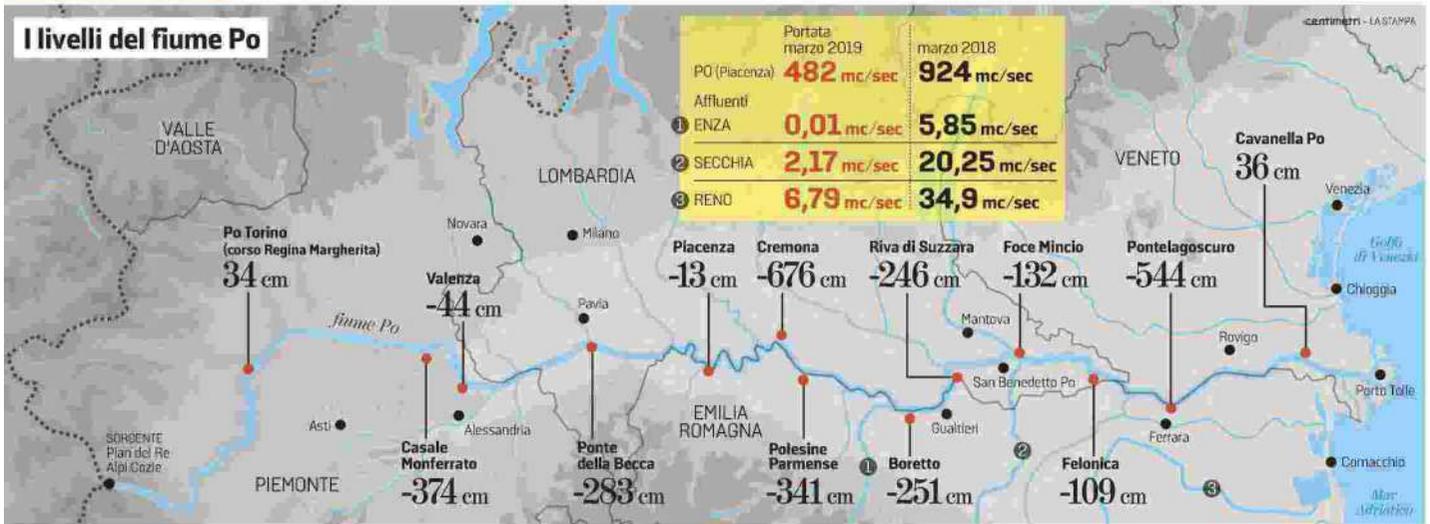
### ALLARME COLTURE

Nelle regioni del Nord, di fronte alla prospettiva che di qui in avanti l'acqua scarseggi sempre di più, si sta valutando, ad esempio, se seminare in anticipo i cereali ed al tempo stesso si teme per viti, pesche ed albicocche nel caso dovesse tornare il freddo. Nel frattempo però ci si deve misurare con l'aumento vertiginoso degli incendi fuori stagione (+1.200% nei primi due mesi rispetto al 2018, secondo le stime Coldiretti) prodotti dall'anomalia climatica.

In pratica un'emergenza nell'emergenza. —

© BY NCDALCUNDIRITTI RISERVATI

## Ambiente e clima



In attesa delle piogge si stanno adottando le contromisure per salvare le colture



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

# PESCA Da aprile lavori per la bocca a mare del porto di Pila Pan: "Interventi, unica regia"

PORTO TOLLE - Una programmazione complessiva degli interventi di dragaggio, di ripascimento dei litorali e di ripristino delle vie di navigazione, che tenga conto già in fase progettuale delle specifiche esigenze delle attività di pesca e di acquacoltura. È l'avvio ad aprile dei lavori di scavo della bocca a mare del Porto di Pila. Sono i due impegni presi oggi dall'assessore regionale all'agricoltura e pesca Giuseppe Pan con la consulta per la pesca professionale e l'acquacoltura, l'organismo che rappresenta le organizzazioni professionali della pesca e dell'acquacoltura, la direzione marittima e le

capitanerie di porto, la Guardia di finanza, i consorzi di bonifica, i genii civili e i responsabili degli uffici pesca degli enti locali del litorale veneto.

"Ad aprile Sistemi Territoriali riprenderà i lavori di scavo del canale di accesso al porto di Pila - ha assicurato Pan - per migliorare la navigabilità e la sicurezza delle imbarcazioni che escono ed entrano al porto di Pila, tra i più importanti del panorama nazionale per quanto riguarda il pesce azzurro". Al centro del confronto tra Regione Veneto e consulta della pesca c'erano le attività di dragaggio sotto costa previste per la ricomposizione ambienta-

le dei litorali veneti, in particolare alle foci del Sile - per ripristinare le spiagge di Jesolo Pineta e di Cortellazzo - e alle foci dell'Adige e del Brenta, per le spiagge di Rosolina e di Isola verde, nonché il dragaggio del tratto terminale di Porto Levante per garantire l'uscita a mare di una nave in costruzione nei Cantieri Visentini e quello del canale di accesso al porto peschereccio di Pila.

L'assessore si è pertanto di fatto garante di un nuovo approccio progettuale, destinato a diventare strutturale nella realtà veneta, per gli interventi di dragaggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La pesca è un settore fondamentale per l'economia di Porto Tolle



# Allarme siccità in Pianura Padana «I fiumi in secca come in agosto»

Tutto il Nord soffre per un febbraio mai così caldo e asciutto  
Il Po segna -2,8 metri nel Pavese, sotto i limiti anche i laghi

**Paolo Baroni**

**ROMA.** Al ponte della Becca in provincia di Pavia l'idrometro installato in Po ieri segnava -2,8 metri. In pratica il livello che si tocca ad agosto. La crisi però, complice un mese di febbraio tra i più caldi e siccitosi dal 1800 in avanti in gran parte del Paese, non interessa solo il grande fiume ma l'intera Pianura Padana. L'Adige è già sotto il livello minimo, i grandi laghi del Nord hanno percentuali di riempimento che vanno dal 33% del Maggiore al 14% dell'Iseo fino al 9% del lago di Como e per questo tra gli agricoltori è già scattato l'allarme rosso. Secondo l'Anbi, l'associazione nazionale dei consorzi di bonifica, «le condizioni del Po sono in linea con quelle della siccità del 2007, una tra le più gravi degli ultimi tempi, ben più grave di quella del 2017 costata 2 miliardi di euro di danni all'agricoltura». «Sul Po sembra piena estate», segnala Coldiretti in allarme per il rischio siccità che incombe.

## IDROMETRI IN CRISI

La crisi del grande fiume, stando ai dati raccolti dall'Anbi, purtroppo è «omogenea» in tutti i punti di rilevazione, da Piacenza a Cremona, a Boretto, Borgoforte e Pontelagoscuro. Gli idro-

metri indicano afflussi inferiori del 70% rispetto a gennaio del 40% su febbraio. In particolare nel piacentino, dove a marzo la portata storica del Po è pari 924 metri cubi al secondo ieri si sono toccati i 465 metri cubi. Di quei a due settimane si arriverà a quota 432 prevedono gli esperti, avvicinandosi così molto pericolosamente alla quota minima di 400 metri cubi al secondo. E così se a Torino all'altezza di corso Regina il livello delle acque fa segnare +0,34 metri, a Casale Monferrato è a -3,74, a Cremona addirittura a -6,76, con le cronache locali segnalano già i terribili odori che sprigiona un fiume che sembra quasi morto, a Casalmaggiore è invece a -3,77, -1,32 alla foce del Mincio e ancora -5,44 a Pontelagoscuro in provincia di Ferrara.

Se soffre il Po è perché i suoi affluenti sono a loro volta in sofferenza. Sulla sponda emiliana l'Enza in questi primi giorni di marzo, ad esempio, ha toccato una portata di appena 0,01 metri cubi al secondo contro i 5,85 dell'anno passato, il Secchia è sceso da 20,25 a 2,17 ed il Reno da 34,9 è passato a 6,79.

A destare attenzione è anche la situazione dei grandi laghi lombardi i cui livelli sono ampiamente sotto la me-

dia stagionale.

In loro soccorso dovrebbe arrivare lo scioglimento del manto nevoso, che però complici le temperature di febbraio si è fatto abbastanza scarso un po' a tutte le quote. In Veneto identica situazione: a 2 mila metri il cumulo nelle Dolomiti settentrionali è infatti inferiore alla media stagione del 15-20% e addirittura del 20% nella parte meridionale. Arpa Piemonte definisce quello appena passato «il sesto inverno meno piovoso degli ultimi sessant'anni, un inverno avaro di piogge e nevicate che sta erodendo la riserva idrica accumulata nei 12 mesi precedenti».

A farne le spese è innanzitutto il lago Maggiore a cui rispetto alla media del periodo mancano ben 100 milioni di metri cubi d'acqua.

## MISURE D'EMERGENZA

Secondo l'Anbi esistono ancora margini temporali utili per nuove precipitazioni e quindi di qui alle prossime settimane la situazione potrebbe cambiare. I Consorzi di bonifica si stanno comunque adoperando per creare le riserve idriche necessarie per rispondere alle esigenze delle campagne in caso di siccità. A Parma, ad esempio, il consorzio provinciale ha già riunito il tavolo sulla crisi idrica nel timore di possibili danni economici so-

prattutto alle colture del pomodoro ed al foraggio destinato alla filiera del Parmigiano Reggiano e tra le altre misure è arrivato a ipotizzare l'utilizzo come serbatoi delle casse di espansione dei torrenti Parma, Baganza ed Enza.

Per il presidente dell'Anbi Francesco Vincenzi, vista la situazione, occorre «attivare al più presto tavoli di concertazione nelle regioni del Nord, per contemperare preventivamente i diversi interessi gravanti sull'utilizzo della risorsa idrica e quindi bisogna attuare, quanto prima, il Piano invasivo straordinario e disporre di investimenti aggiuntivi».

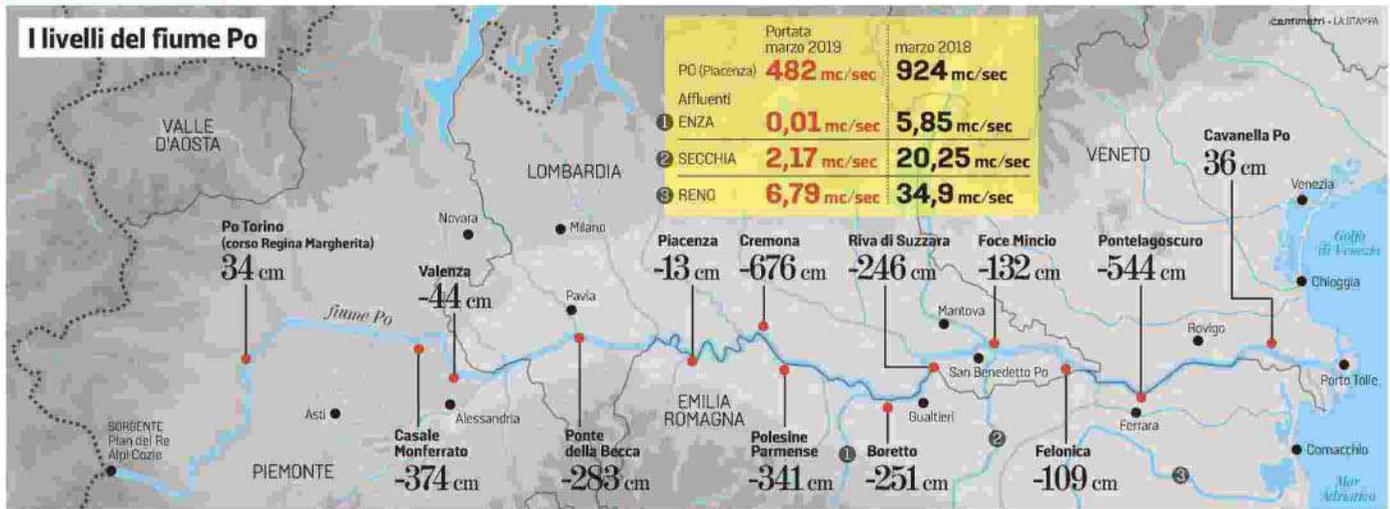
L'agricoltura è ovviamente in allarme, «poiché le riserve idriche – ricordano dalla Coldiretti – sono necessarie per i prossimi mesi quando le colture, a cominciare dai cereali, ne avranno bisogno per crescere».

## ALLARME COLTURE

Nelle regioni del Nord, di fronte alla prospettiva che di qui in avanti l'acqua scarseggi sempre di più, si sta valutando, ad esempio, se seminare in anticipo i cereali ed al tempo stesso si teme per viti, pesche ed albicocche nel caso dovesse tornare il freddo. Nel frattempo però ci si deve misurare con l'aumento vertiginoso degli incendi fuori stagione

(+1.200% nei primi due mesi rispetto al 2018, secondo le stime Coldiretti) prodotti dall'anomalia climatica. In pratica un'emergenza nell'emergenza. —

BY NC ND AL CUNDIRIT TRISERVATI



In attesa delle piogge si stanno adottando le contromisure per salvare le colture



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680

**NOVARA, 11 MARZO**

## «Il Piemonte agricolo tra memoria e futuro»: i dati, l'opera, i frutti

**NOVARA** (bec) «Il Piemonte agricolo tra memoria e futuro» di **Salvatore Vullo**, denso di dati e avvenimenti, come un grande affresco, ricostruisce l'opera di tanti uomini e donne e le azioni di istituzioni, organizzazioni, soggetti che hanno contribuito a fare grande la storia del Piemonte agricolo e delle sue produzioni. Una grande storia, descritta in tutta la sua vasta articolazione territoriale e con tutti i suoi eccellenti prodotti agroalimentari. Lunedì 11 marzo alle 10.30 la presentazione all'Associazione Irrigazione Est Sesia in via Negroni 7.



**Il consorzio di miglioramento fondiario**

# Va avanti l'iter per i due sbarramenti sul Chiese

**STEFANO MARINI**

**STORO.** A Storo prosegue spedito l'iter per realizzare 2 sbarramenti sul fiume Chiese su cui piazzare 2 centraline idroelettriche e allo stesso tempo captare l'acqua per irrigare la campagna. A portarsi avanti il 12 febbraio scorso è stato il Consorzio di Miglioramento Fondiario di secondo grado formato dai Cmf di Storo e di Darzo e Lodrone, che ha approvato l'opera prima ancora che potessero farlo le assemblee dei soci dei 2 consorzi di primo grado, in svolgimento in questi giorni.

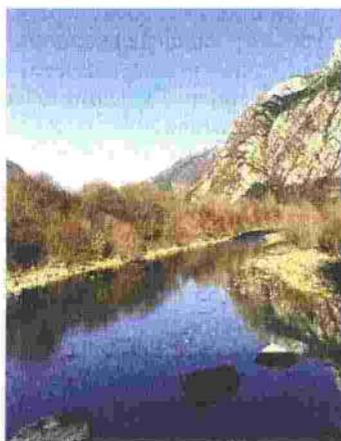
Nel verbale del Cmf di secondo grado del 12 febbraio scorso, redatto dal segretario di tutti i Cmf del Comune di Storo Giovanni

Berti al punto 4 dell'ordine del giorno si può leggere quanto segue: «Illustrazione e approvazione dell'iniziativa di irrigazione della campagna storese con acqua di superficie derivabile dagli invasi creati da traverse di sbarramento che il Cedis intende realizzare a scopo idroelettrico sul fiume Chiese come da protocollo d'intesa sottoscritto a titolo istruttorio in data 18 gennaio 2019. Il presidente illustra per sommi capi la proposta avanzata dal Cedis e il protocollo d'intesa firmato il 18 gennaio scorso, congiuntamente al presidente del Cmf di Storo a titolo istruttorio, senza impegni giuridici e fatta salva ogni competenza degli organi statutari.

L'assemblea ne prende atto in termini positivi e all'unanimità di voti palesi dichiara la disponibili-

tà ad assumere e portare avanti l'iniziativa chiedendo la contribuzione pubblica se e quando verrà richiesto dai due consorzi di primo grado che si impegneranno a garantire i finanziamenti complementari a carico dei proprietari del terreni che ne trarranno beneficio».

A quanto pare, la dirigenza del Cmf del Comune di Storo morde il freno e non ha tempo di aspettare la ratifica dei soci degli enti di base. In questa maniera si spera forse di riuscire a cogliere i classici "2 piccioni con una fava". Tutto però si basa sulla disponibilità d'acqua, che è sempre meno, e sulla possibilità di fare corrente, captare acqua per irrigazione e mantenere il deflusso minimo vitale del fiume. Un'operazione che appare davvero molto complicata.



• Il fiume Chiese



# IL GAZZETTINO.it

METEO

cerca nel sito

CON IL GAZZETTINO  
LA STORIA DELLA SERENISSIMA COME NON L'HAI MAI VISTA

NAZIONALE VENEZIA-MESTRE TREVISO PADOVA BELLUNO ROVIGO VICENZA-BASSANO VERONA PORDENONE UDINE TRIESTE NORD EST

## DAL QUOTIDIANO IN EDICOLA



Venerdì 8 Marzo 2019, 00:00

### È già emergenza siccità: «Dovremo centellinare l'acqua»



**AMBIEMESTRE** Un altro inverno senza piogge e senza neve, con gli invasi già sotto il livello di emergenza. È appena iniziato marzo ma la situazione idrica è già drammatica per l'assessore regionale all'agricoltura Giuseppe Pan, che lancia l'allarme dal palco dell'hotel Laguna Palace di Mestre, in occasione del convegno sui consorzi di bonifica del Veneto, organizzato da Coldiretti e Anbi regionale. «Mi preoccupa molto la situazione climatica - dice l'assessore - in montagna, in particolare, sarà un anno difficilissimo e dobbiamo...

#### CONDIVIDI LA NOTIZIA

0 [Tweet](#)

[Consiglia](#)

#### DIVENTA FAN

[Il Gazze...](#) [Mi piace quest](#)

SEGUI IL GAZZETTINO



#### SEGUICI SU FACEBOOK

**Il Gazzettino** 464.249 "Mi piace"  
[Mi piace questa Pagina](#) [Acquista ora](#)

Di' che ti piace prima di tutti i tuoi amici

#### OGGI SUL GAZZETTINO

Addio a Carolee, dea della Body Art

Tempi interessanti La Biennale è donna

Due storie identiche tra il Cile e gli Usa

La paura è sul cellulare L'angoscia è una stanza

# APPARTENERE

INTESA SANPAOLO MOBILE.  
L'APP CHE TI FA SENTIRE A CASA.

SCARICA L'APP >

INTESA SANPAOLO

mediafriuli

AMUOK



# il FRIULI.it



telefriuli

UDINESEBLOG

M  Q

j 91 U | M 92 AMA | O ORA | UM9 291 IA | M ù ' A U - U AM9 ùk | M9 1 UU 9 MU D | - 9' | UQIM9 ùA | g AUùU'

## X CONTOMIO!

MULTIPLICA LA CONVENIENZA

## Banca TER

Credito Cooperativo FVG

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali consulta il foglio informativo sul sito internet e in filiale.

Home - T S

R P



**MICRA**  
A PASSION FOR PRECISION  
Via Armentressa 16 - ROMANS D'ISONZO  
[www.micrasrl.it](http://www.micrasrl.it)  
col supporto della Camera di Commercio di Gorizia



d AR O

P A  
t



M

O



Q e

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

k A c

M A

ù

k S

k

A M

k M

ù M

M

A M

M



O R R



A d



R A



dR GA



R d O

**B I U** | ©

o a

Informativa



Questo sito o gli strumenti terzi da questo utilizzati si avvalgono di cookie necessari al funzionamento ed utili alle finalità illustrate nella cookie policy. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie, consulta la [cookie policy](#).  
 Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina, cliccando su un link o proseguendo la navigazione in altra maniera, acconsenti all'uso dei cookie.



**Piananotizie**  
 QUOTIDIANO ONLINE DELLA PIANA FIORENTINA



## I primi cinque anni del Consorzio di Bonifica 3 Medio Valdarno

Publicato il 08.03.2019 alle 7:59

NEWS

CAMPI BISENZIO – Il Consorzio di Bonifica 3 Medio Valdarno compie 5 anni di attività ed è guidato dal sestese Marco Bottino. Il bilancio di questi primi anni, si legge in una nota del Consorzio, è positivo “in pochi anni sono stati presi in carico territori nuovi, andando a mettere mano su fiumi, torrenti e fossi minori spesso ormai da tempo dimenticati”.

Aumentati anche gli investimenti sul territorio da parte del Consorzio. “Nel 2014, a seguito della riforma regionale, il Consorzio – prosegue la nota – ha affrontato subito diversi aspetti organizzativi ed amministrativi che hanno permesso di razionalizzare e valorizzare capacità tecniche ed operative, andando così ad aumentare anno dopo anno gli investimenti: nel 2018 sono 19 i milioni di euro in lavori per la sicurezza idraulica di tutto il comprensorio”.

Tags / [Campi Bisenzio](#), [consorzio](#), [Sesto Fiorentino](#)

Condividi sui social /



Le notizie di oggi sono offerte da:

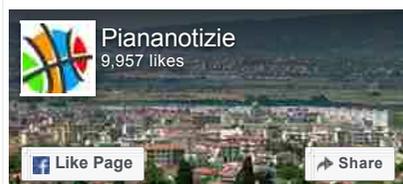


PIANANOTIZIE 2.0



Facebook

[seguici su fb.com/fuoricentrostudio](#)



Be the first of your friends to like this

[Chi siamo](#) [Contatti](#) [Nota Legale](#) [Privacy](#)



# RISO ITALIANO



Sardo Piemontese Sementi

Siamo alla Fiera In Campo Pad. B stand C9  
22-24 febbraio 2019, Caresanablot (VC)

SCARICA  
il catalogo 2019!  
[www.sapise.it](http://www.sapise.it)

[NEWS](#) [PRODOTTI](#) [NORME](#) [TECNICA](#) [VARIETÀ](#) [NON SOLO RISO](#) [DOSSIER](#) [Cerca](#)

+ INCOGNITA RESA + ATTENTI A QUEI TRE + L'ALMANACCO DEL RISO È IN VENDITA! + < >

## INCUBO SICCIÀ

*L'Anbi lancia l'allarme per la Pianura Padana*



da *admin*

08/03/2019

**Alcance**<sup>®</sup>  
SYNC TECH

IL PRE-EMERGENZA SELETTIVO

**CORTEVA**  
Agricoltura Sostenibile di Orobolite



La criticità idrica non interessa solo il fiume Po, ma è generalizzata in tutta l'area della Pianura Padana: l'Adige è addirittura sotto il livello minimo, che sfiorano anche i fiumi Enza (portata marzo 2018: mc/sec 5,85; marzo 2019: mc/sec 0,01), Secchia (portata marzo 2018: mc/sec 20,25; marzo 2019: 2,17 mc/sec), Reno (portata marzo 2018: mc/sec 34,9; marzo 2019: mc/sec 6,79). Lo comunica l'ANBI (Associazione Nazionale Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrighe), che segnala anche come la situazione attuale del fiume Po sia in linea con le condizioni della siccità del 2007, più grave di quella del 2017 costata 2 miliardi di euro in danni all'agricoltura.

Le osservazioni degli organi competenti sul più grande fiume d'Italia sono omogenee in tutti i punti di rilevazione (Piacenza, Cremona, Boretto, Borgoforte, Pontelagoscuro), indicando afflussi inferiori del 70% in Gennaio e del 40% in Febbraio; nel piacentino, la portata si avvicina progressivamente a quella minima indicata in 400 metri cubi al secondo: attualmente è pari a 482 mc, perdurando le attuali condizioni, si prevede scenda 432 metri cubi al secondo entro il prossimo 19 Marzo.

Secondo l'ANBI, la situazione preoccupa molto, ma esistono ancora margini temporali, utili per

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

nuove precipitazioni, anche se le previsioni a breve indicano eventi temporaleschi, ma non risolutivi, seppur con temperature in calo verso le medie del periodo. L'evoluzione prevista ripropone, già nell'immediato, il problema della risalita del cuneo salino lungo il delta del Po, quantificata in oltre 9 chilometri nel ramo di Pila. I Consorzi di bonifica si stanno comunque adoperando per creare le riserve idriche, necessarie per rispondere alle esigenze delle campagne in caso di siccità. A destare attenzione è anche la situazione dei grandi laghi lombardi (Maggiore, Como, Iseo), i cui livelli sono ampiamente sotto la media stagionale; in loro soccorso dovrebbe arrivare lo scioglimento del manto nevoso, registrato però scarso a tutte le quote, complici le elevate temperature che, in Febbraio, hanno fatto registrare lo zero termico anche a quote superiori ai 3000 metri. Attualmente il potenziale idrico del manto nevoso è quantificato in 2 miliardi e 200 milioni di metri cubi, che andranno ad aggiungersi a 900 milioni di metri cubi d'acqua, trattenuti nei grandi laghi e nei bacini montani.

CATEGORIE **NON SOLO RISO**

#### PRECEDENTI

##### GROSSI PROBLEMI DI SICCIÀ IN THAILANDIA

da **admin** - Mar 8, 2019

#### SUCCESSIVI

##### L'ACQUA DEL VILLORESI COSTA IL 5,5% IN PIU'

da **admin** - Mar 8, 2019



#### AVVERTENZA **IMPORTANTE**

**ATTENZIONE!** Usare i prodotti fitosanitari con precauzione. Prima dell'uso leggere sempre l'etichetta e le informazioni sul prodotto. Si raccomanda inoltre di porre la dovuta attenzione alle frasi ed ai simboli di pericolo che figurano nell'etichetta ministeriale. Prima di utilizzare qualunque tipo di prodotto, accertatevi che sia autorizzato all'uso nel vostro Paese e ricordate che l'unico responsabile del corretto uso dei prodotti e servizi è l'utilizzatore finale, che è tenuto ad attenersi alle indicazioni d'uso riportate sui prodotti e servizi stessi. Le informazioni riportate su questo sito in relazione a qualsiasi prodotto o servizio hanno puramente valore divulgativo e non rappresentano in alcun modo un invito all'acquisto.

#### ARTICOLI **CORRELATI**



NON SOLO RISO

**CONSULTAZIONE IN LOMBARDIA**



NON SOLO RISO

**BAROZZI PRESIDENTE SAL**



NON SOLO RISO

**LA NUOVA PAC FERTILIZZA IN DIGITALE**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.